

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIII — Vol. XXVII

Domenica 23 Agosto 1896

N. 1164

IL BILANCIO DI PREVISIONE

per l'esercizio finanziario 1896-97

Con la legge 20 luglio u. s. venne approvato lo stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario in corso, perchè come è noto con precedente legge del 30 giugno fu concesso l'esercizio provvisorio di quello stato di previsione, nonchè degli stati di previsione della spesa non ancora approvati dal Parlamento. Uno sguardo alla situazione del bilancio 1896-97, quale risulta in questo momento dai documenti ufficiali, è quindi utile e opportuno.

Se si dovessero prendere tali e quali le cifre che risultano dal riepilogo degli stati di previsione della entrata e della spesa, ci sarebbe motivo di rallegrarsi. Infatti le entrate reali previste (escluse cioè le partite di giro) ammontano a 1659 milioni e le spese reali a milioni 1643,6, lasciando un avanzo di quasi 15 milioni e mezzo. Ma questo avanzo proviene dal movimento di capitali, che analizzeremo più sotto, e quindi è affatto illusorio.

Notiamo anzitutto che le entrate e le spese effettive *ordinarie* presentano un avanzo di 39 milioni (entrate 1578 milioni — spese 1539 milioni); però le entrate effettive straordinarie (10,3 milioni) sono inferiori alle spese effettive straordinarie (49,3 milioni) di 39 milioni, sicchè il precedente avanzo scompare totalmente. E le due specie di entrate e di spese riunite danno queste cifre:

Entrate effettive si ordinarie che straordinarie	L. 4,588,539,894.90
Spese effettive si ordinarie che straordinarie	» 4,588,342,673.54

Avanzo L. 197,221.36

Questa differenza a favore delle entrate è assai piccola, e basterebbe che una o l'altra delle imposte non rendesse la somma prevista, perchè quell'equilibrio così faticosamente raggiunto venisse a scomparire. Ma non va taciuto che le previsioni delle entrate pel 1896-97 non sono fissate con troppa larghezza, e molte sono le probabilità favorevoli che nel loro totale abbiano a realizzarsi. Diversa è la cosa riguardo alle spese, le quali molto difficilmente saranno contenute nei limiti segnati dalla cifra totale sopra indicata. È qui ad ogni modo che si vedrà la resistenza del ministero allo sperpero del denaro pubblico e la sua sagacia nell'amministrare.

L'entrata per la costruzione di ferrovie non raggiunge il milione; esattamente è prevista in Li-

re 801,717.96, mentre la spesa è fissata in 25 milioni e mezzo, lasciando così uno scoperto di Lire 24,698,282.04. A questo disavanzo provvede la categoria del movimento di capitali, la quale col suo avanzo di quasi 40 milioni lascia anche (almeno sulla carta) un avanzo pel Tesoro di quasi 15 milioni e mezzo.

La entrata pel movimento di capitali ammonta a 69,693,735 lire, ed è formata dalle seguenti partite:

Vendita di beni ed affrancamento di canoni	L. 14,839,260.00
Riscossione di crediti	» 4,000,000.00
Accensione di debiti	» 43,500,000.00
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	» 984,475.04
Anticipazioni al Tesoro da enti locali per richiesto acceleramento di lavori	» 1,958,000.00
Partite che si compensano nella spesa ¹⁾	» 4,415,000.00

Totale entrata L. 69,693,735.04

La spesa per movimento di capitali è di » 29,794,953.84

L'avanzo risulta quindi di . . . L. 39,908,781.20

Ma senza l'accensione di debiti per 43 milioni e mezzo (residuo del prestito per l'Africa), questa categoria lascierebbe un disavanzo di milioni 3.6 che, aggiunto a quello di milioni 24.6 nella categoria delle costruzioni ferroviarie, formerebbe uno scoperto di oltre 28 milioni. Se però si riflette che la spesa del bilancio della guerra è preventivata in 263 milioni, si comprende che riportando quella spesa intorno a 240 milioni il pareggio si potrebbe ormai raggiungere o quasi, ed è questa considerazione che potrebbe confortarci, se però altre spese non fossero già in vista pel prossimo esercizio.

Infatti, l'on. Colombo nella sua breve relazione fatta alla Camera nella seduta del 5 Maggio faceva salire i nuovi o maggiori oneri a circa 21 milioni, tra spese straordinarie militari (L. 13,725,000), provvedimenti per la marina mercantile (2,409,178) lavori e provviste per le ferrovie (4 milioni e mezzo) concorso dello Stato nelle spese di adattamento degli

¹⁾ Sono 4 capitoli, dei quali i due più importanti riguardano il rimborso dall'amministrazione della marina del fondo di porto per le regie navi armate (3 milioni) e i depositi per spese d'asta ed altro, che per le vigenti disposizioni si eseguiscano negli uffici contabili demaniali (1,200,000 lire).

edifici della Università di Napoli (300,000 lire) e spesa straordinaria per la costruzione di un ponte lungo la strada nazionale Genova-Piacenza (160,000 lire). Dal maggio all'agosto altre spese sono certo maturate, e dall'agosto al novembre ne matureranno altre ancora, come ad esempio quella per nuove costruzioni navali, sicchè l'avanzo del 1896-97, che già nel maggio si convertiva in un disavanzo di lire 5,600,000 per il prossimo esercizio si convertirà in somma ben maggiore. Non facciamoci illusioni; le spese sono destinate a crescere ne' calcoli che il Ministro del Tesoro ci va preparando pel novembre o dicembre prossimo venturo. Il ministero della lesina non è possibile che una volta sola in questo periodo storico dello Stato italiano. Però se la lesina non si saprà o non si vorrà applicare se, per meglio dire e lasciando stare quel poco simpatico arnese, non si saprà resistere alla marea delle nuove e delle maggiori spese e non si sapranno trovare economie serie nell'Amministrazione ci troveremo, nonostante i 15 milioni di avanzo che presenta al buon pubblico italiano il bilancio di questo esercizio, in nuovi imbarazzi finanziari; saranno anche poche decine di milioni che ci occorreranno, ma il trovarle, ove continuasse a mancare il coraggio delle riforme tributarie veramente feconde, sarà impresa ben ardua.

Intanto, aspettando la tassa militare e il resto per colmare il disavanzo del prossimo esercizio, ecco un prospetto istruttivo circa gli effetti previsti sull'esercizio 1896-97 dei diversi provvedimenti finanziari approvati dal 1894 in poi, al netto dalle variazioni dipendenti da cause diverse d'incremento o decremento:

	Aumenti	Diminuzioni
Imposta sui redditi di ricch. mobile	52, 292, 078. 82	—
Tassa di successione	81, 165. 05	—
» di registro	—	759, 588. 50
» di bollo	—	3, 501, 551. 55
» in surrogaz. del registro e del bollo	874, 402. 09	—
Tasse ipotecarie	1, 973, 375. 32	—
» di fabbricaz.	16, 684, 379. 26	—
Dogane	—	12, 003, 273. 42
Dazio interno di consumo (escluso quello di Roma e Napoli)	—	10, 164, 473. 98
Dazio interno di consumo di Napoli	—	2, 727, 938. 80
Dazio interno di cons. di Roma	—	1, 953, 990. 94
Sali	10, 054, 345. 59	—
L.	81, 959, 746. 13	31, 110, 817. 19
	+ 50, 848, 928. 94	

Il maggior reddito previsto per i provvedimenti finanziari del 1894 e 1895 non raggiunge adunque i 51 milioni, quando il bilancio pel solo fatto dell'aumento della imposta sulla ricchezza mobile ottiene oltre 52 milioni in più, rispetto agli esercizi anteriori al 1894-95; dei quali 52, oltre 53 milioni il Tesoro li riscuote senza alcuna difficoltà sulle rendite del debito pubblico, le annualità, gli stipendi, le pensioni, ecc.

Altri commenti ci sembrano superflui. Sia o no vero che la potenza contributiva del paese è esaurita, a noi pare che le cifre sueposte legittimino almeno l'avvertimento che, non ostante i risultati dell'esercizio 1895-96 e le previsioni pel 1896-97, occorre badare alle entrate, ma più ancora occorre sorvegliare le spese, nelle quali, ora che si ha l'illusione dell'avanzo, è assai facile sì largheggi, spingendo di nuovo la finanza sulla via dei grossi disavanzi e quindi alla ricerca di nuovi tormenti fiscali. Bisogna vigilare incessantemente, e auguriamoci che non sia già troppo tardi, perchè si afferma fin d'ora che l'esercizio 1897-98 avrà circa 30 milioni di maggiore spesa. Chi può dire a quanto salirà quella cifra fra tre o quattro mesi?

Il Memorandum dei socialisti siciliani

Del Memorandum dei socialisti siciliani si occuparono un poco i giornali politici, quando, settimane addietro, esso venne presentato al Commissario Civile per la Sicilia; se ne occuparono più che altro a titolo di cronaca, oppure in relazione allo stato degli animi di quella regione italiana, che oggi, per cause ben note, attira molto su di sé le sollecitudini delle altre parti del paese. Ma a parer nostro quel documento, quale è, ha una importanza notevolissima anche in quanto rivela in certe schiere del partito socialista, e proprio là dove la si sarebbe meno prevista, una maturità, di cui in genere la più gran massa del partito medesimo, e in Italia e fuori, non dà prova davvero.

Il Memorandum è degno di studio e per la sostanza e per la forma. E parlando della forma non alludiamo tanto alla parte di essa che diremo più *esterna* (tra parentesi è benissimo scritto), ossia al bell'ordine con cui le cose vi sono esposte e allo stile limpido, sobrio, efficace; quanto principalmente a quella intonazione urbana e pacata, che dà diritto a farsi ascoltare e a quella temperanza di espressioni, usata verso le altre classi sociali e in genere verso gli interessi altrui, che ci ha gradevolmente colpiti e che ci pare utile porre in rilievo. Esaminiamolo dunque con qualche ampiezza.

Il Memorandum prende le mosse dal proclama che il Ministro Commissario Codronchi pubblicò il 23 aprile, col quale, prendendo possesso del nuovo ufficio, chiedeva il consiglio e l'aiuto di tutti i cittadini. Qui è opportuno notare che i socialisti sono stati i primi e forse finora i soli a rispondere, in modo collettivo, a tale invito; poichè se lo scritto di cui parliamo è opera della Federazione Socialista di Palermo, questa si è fatta interprete di tutti i socialisti dell'isola. E siccome ricorda che il primo atto del Ministero, di cui l'on. Codronchi fa parte, cioè l'amnistia in favore dei condannati dai tribunali militari, volle essere un atto di pacificazione, incomincia col chiedere che il provvedimento venga reso più completo mediante un *amnistia generale*.

Per verità, credevamo di sapere che l'amnistia fosse stata generale, in quanto ne fossero solo rimasti esclusi gli individui implicati bensì nei moti del 1893, ma condannati per delitti comuni. Ma su questo punto, d'indole più politica che economica, e amministrativa, non ci tratteremo.

La seconda richiesta — come vedremo le richieste sono molte, e tra parecchie giustissime ve n'è più d'una, a cui dovremo dichiararci recisamente contrari — è quella dell'*autonomia regionale*.

In questa parte, il pensiero dei socialisti siciliani ci pare un po' vago e nebuloso. Gli inconvenienti del presente stato di cose sono rilevati con esattezza, ma il contenuto dell'espressione autonomia regionale, che può egualmente dir troppo e troppo poco, non viene precisato affatto, si potrebbe dire che la diagnosi è benissimo tratteggiata, ma che la terapeutica manca.

Così per esempio, non si può negare che fino al 1893 « il decentramento regionale parve incompatibile, senza che di tale incompatibilità si sia mai data spiegazione soddisfacente, con l'unità nazionale, che non seppe concepirsi senza un accentramento distruttore di tutte le antiche energie, col quale ai più forti elementi della nuova compagine fosse permesso di vincere e soggiogare i più deboli. »

Ed altrettanto vera è l'asserzione che la Sicilia, pur soggiacendo, attraverso i secoli, a tanti dominatori, fu sempre governata come *unità politica* e non fu mai disgregata e confusa con alcun altro paese. Dipenderà dal fatto d'essere un'isola, ma è così. Ed è altrettanto vero che quella regione, malgrado la varietà degli elementi, che ne compongono la popolazione, ha caratteri spiccati e singolari, diversi assai da quelli di ogni altra regione italiana; il che porta la necessità di provvedimenti speciali e locali.

Nè vi è nulla di esagerato nel dire: (citiamo a spizzico) « Si tentò rompere ogni tradizione della unità siciliana. Si vollero romperne gli interessi disgregandola in provincie e governandola senza unità d'indirizzo, da lontano e con la mente di coloro, che non conoscevano i nostri interessi ed erano chiamati al potere da quegli degli altri. — Le ha chiusa (l'accentramento) l'esportazione dei prodotti con la rottura dei trattati di commercio, che permettevano la concorrenza ai manufatti non suoi; le ha imposto di concorrere ai salvataggi e alle liquidazioni delle Banche non sue, dalla Subalpina alla Romana, le ha tolto le intelligenze e l'ha abbandonata al governo dei funzionari di prima nomina o in punizione. — Tutto ciò ha provocato l'assorbimento dei capitali dell'isola non appena si andavano formando; ha impedito l'*accumulo dei risparmi* e quindi la formazione di una vera classe borghese; ha arrestato lo sviluppo delle industrie e del *capitalismo*. »

Abbiamo sottolineato alcune parole, perchè nella penna di socialisti sono caratteristiche. Senza qui deviare dal nostro tema per enumerare le moltissime gradazioni, nelle quali si dividono le tendenze comprese nella parola *socialismo*, possiamo dire che in Sicilia socialismo, nel senso o più teorico o più avanzato o più intransigente come in altri paesi, non esiste. Cento altri segni, del resto, lo confermano. Socialisti in Sicilia si affermano, a poco alla volta, coloro pei quali risulti insopportabile o quasi il presente stato di cose. Che per moltissimi effettivamente lo sia è innegabile.

« La legislazione unitaria (riportiamo ancora testualmente) non tenendo conto delle nostre speciali condizioni e l'amministrazione ispirandosi agli interessi delle altre regioni più progredite, non hanno saputo provvedere ai nostri bisogni e hanno dovuto confessare la loro impotenza. L'unità nazionale che

ha preteso di imporre l'unificazione completa senza limiti, nella politica, nella finanza, nell'amministrazione, ha accentuato la disunione economica, intellettuale, morale. Per aver troppo unito, ha troppo disunito. Ora è necessario tornare a rompere quell'unione d'interessi disparati, che fu compiuta facendo violenza all'ordine naturale delle cose; ed è questa la sola condizione, *che potrà mantenere l'unione di quegli altri interessi che fu imposta dal carattere di generalità che essi possiedono.* »

Anche queste ultime parole abbiamo voluto sottolineare, perchè non s'abbia a credere che il *Memorandum* esprima tendenze separatiste. Esso vuole anzi l'unità italiana, ma vuole che la Sicilia « vi aderisca come un corpo solo, che provvede da sé ai bisogni suoi non comuni alle altre regioni d'Italia », e dichiara che gli interessi della Sicilia non devono essere « assorbiti o vinti da quelli degli altri, *coi quali ha pure bisogno di trovarsi unita per altri interessi più generali, per altri sentimenti, per altre tradizioni.* »

Abbiamo abbondato nelle citazioni, per avvalorare ciò che dicevamo più sopra, ossia che l'indicazione dei mali derivanti dal soverchio accentramento è bene motivata. Ma confermiamo che non è detto in che cosa l'autonomia dell'isola deva consistere, e più precisamente quale sia il limite, fino al quale si possa concretarla senza menomare l'unità nazionale. Il problema è tutt'altro che insolubile, ma il punto più difficile sta proprio lì.

Viene ora, nello scritto che andiamo analizzando, la parte tutta pratica delle riforme amministrative da instaurare, in relazione collo stato economico delle classi meno agiate dell'isola. E la esamineremo nel nostro prossimo numero.

GLI SCIOPERI IN ITALIA NEL 1894

Con lo svolgersi delle industrie, anche in Italia lo studio statistico degli scioperi assume sempre maggiore importanza e la stessa statistica deve divenire più particolareggiata e precisa. Questo ci è dimostrato anche dalla statistica pubblicata negli ultimi giorni intorno agli scioperi, più ricca delle precedenti quanto alle notizie intorno alla misura dei salari, il numero delle ore di lavoro e le varie fasi dei singoli scioperi. Ne faremo una breve analisi.

Nel 1879 il numero degli scioperi è indicato dalla statistica in 52, dei quali 28 soltanto comprendevano 4011 persone; dieci anni dopo sorpassavano il centinaio e infatti abbiamo queste cifre dal 1888 in poi.

Anni	Numero complessivo degli scioperi	N. degli scioperi di cui si conosce il n. delle persone che vi presero parte	N. delle persone che vi presero parte
1888.....	101	99	25,027
1889.....	126	125	28,974
1890.....	139	133	23,322
1891.....	132	128	38,402
1892.....	119	117	34,733
1893.....	131	127	32,709
1894.....	109	104	27,595

Nel 1894 si è avuta una diminuzione sensibile nel numero degli scioperi e così pure è diminuito

il numero delle persone che vi presero parte nell'ultimo anno. Tra i 109 scioperi soltanto 12 si manifestarono con violenza, disordini e minacce, motivando denunce all'autorità giudiziaria per delitti contro la libertà del lavoro e si ebbero giudizi e condanne; in altri 11 scioperi i disordini furono più lievi; per 11 scioperi si è saputo che gli scioperanti ricevettero sussidi da Associazioni di resistenza, ma questa cifra è certo inferiore al vero, poichè molte volte i soccorsi non sono dati apertamente, ma di nascosto. Se consideriamo la distribuzione degli scioperi per compartimenti troviamo che il maggior numero (31) si è avuto in Lombardia, figura poi la Sicilia (18), il Lazio (15), il Piemonte (15), il Veneto e l'Emilia (6 ciascuno), la Toscana e la Campania (5 ciascuno), le Marche (5) gli Abruzzi e Molise (5), la Liguria (2) e le Puglie e l'Umbria (1). Non ebbero scioperi le Calabrie, la Basilicata e la Sardegna.

Le donne ed i ragazzi formavano nel 1894 circa il 28 per cento del totale degli scioperanti, essendo in parti eguali le donne da un lato, e dall'altro i fanciulli d'ambo i sessi. La proporzione dei ragazzi fu molto più grande del consueto a cagione degli scioperi dei *zolfatari* in Sicilia, dove i fanciulli (col nome di *carusi*) rappresentano più di un quarto del totale degli scioperanti. Nel 1894 gli scioperi più notevoli per numero di scioperanti, furono quelli ora ricordati dei *zolfatari* in Sicilia, e particolarmente i tre scioperi avvenuti a Grotte (provincia di Girgenti) che contarono 3000 scioperanti ciascuno, e l'ultimo, avvenuto il 2 giugno, durò 39 giorni, senza che l'esito riuscisse favorevole agli operai. Le cause che determinarono gli scioperi dei *zolfatari* nel 1894 furono le stesse degli anni precedenti, cioè il persistente ribasso nel prezzo degli zolfi.

I *Gabellotti*, ossia gli affittuari delle miniere, si rifiutarono di sostituire nella misurazione del minerale scavato, la misura legale metrica a quella vecchia, conosciuta sotto il nome di *regola* e minacciarono anche di ridurre i salari, da ciò gli scioperi che ebbero quasi sempre esito negativo, perchè i *gabellotti* erano disposti a chiudere le zolfare piuttosto che cedere sulla misura dei salari.

Riguardo al numero degli operai partecipanti prevalgono gli scioperi nei quali quel numero è minore. Infatti nel 1894, 40 scioperi non si riferivano ciascuno a più di 49 operai, 16 a più di 99, 9 a più di 149 e via dicendo, il numero degli scioperi scema quanto più cresce il numero degli operai. Scioperi che colpirono più di 1500 operai nello stesso tempo non se n'ebbero — e questo dipende dalla non grande estensione che hanno generalmente le nostre fabbriche e i nostri opifici. Sono più frequenti adunque gli scioperi limitati a poche decine di operai.

Il numero medio degli operai per uno sciopero ha subito molte oscillazioni: nel 1878 esso è di 165, nel 1885 raggiunge la cifra massima di 598, nel 1889 lo troviamo a 187 e dopo quell'anno oscilla intorno a 260; nel 1894 fu di 265 e l'anno prima di 253.

La statistica che riassumiamo, passando all'analisi delle cause degli scioperi le raccoglie in cinque gruppi come segue:

1.^o gli operai *chiedono* un aumento di salario; 2.^o o una diminuzione di lavoro; 3.^o gli operai si *oppongono* ad una diminuzione di salario; 4.^o o ad un aumento di ore di lavoro; 5.^o gli operai si met-

tono in sciopero per cause diverse dalle precedenti, cioè per ragioni di disciplina, per solidarietà con altri scioperanti o con operai licenziati, per ritardi nel pagamento delle mercedi, per questioni sul modo dei pagamenti, sia nello stabilire il giorno di paga, sia perchè si fa a cottimo, anzichè a giornata o viceversa, ovvero ancora perchè il pagamento si fa in marche anzichè in denaro, o si fanno gli scioperi per chiedere l'allontanamento di capi o di sorveglianti o per motivo della cattiva qualità della materia prima; o per impedire ad operai di altri paesi di prender parte al lavoro, e via dicendo. Talvolta le cause attribuite allo sciopero sono parecchie e allora naturalmente va tenuto conto della causa che si può ritenere più importante, così fa la statistica per la classificazione degli scioperi secondo le loro cause.

Diamo qui i risultati della classificazione per gli anni 1893 e 1894:

Cause degli scioperi	ANNO 1893				ANNO 1894			
	N. degli scioperi	per cento	N. degli scioperanti	per cento	N. degli scioperi	per cento	N. degli scioperanti	per cento
Per ottenere un aumento di salario	51	42	13.386	42	46	44	17.685	65
Per ottenere una diminuzione nelle ore di lavoro	11	9	1.519	5	12	12	2.539	9
Per resistere ad una diminuzione di mercede	22	18	3.931	12	11	12	1.498	6
Per resistere ad un aumento di ore di lavoro	1	1	300	1	2	2	330	1
Altre cause	36	30	12.492	40	32	31	5.543	20
Totale degli scioperi classificati	121	100	31.628	100	104	100	27.595	100
Scioperi non classificati	40	—	—	—	5	—	—	—
Totale generale	131	—	—	—	109	—	—	—

Questa classificazione, come è facile vedere è insufficiente, perchè gli scioperi attribuiti a cause varie sono numerosi e sarebbe stato utile di scendere a qualche analisi. Ad ogni modo risulterebbe che il maggior numero di scioperi è occasionato dalla richiesta di aumento di mercedi. Nel 1894 furono pochissimi gli scioperi causati da minacciato peggioramento nelle condizioni dell'operaio, mentre nel 1893 (e anche nel 1892) si ebbe in questa specie di scioperi una media molto più alta.

Quanto all'esito degli scioperi, il numero di quelli terminati con esito favorevole andò sempre aumentando. La loro proporzione, che era di 16 per cento nel 1878-91, salì a 34 per cento nel 1894; questo aumento però non si ritrova se, invece di considerare il numero degli scioperi, si considera il numero degli scioperanti; il che starebbe a provare che gli scioperi meno numerosi sono stati nel 1894 quelli che ottennero più spesso un esito favorevole. Conviene però osservare che nelle medie calcolate sul numero degli operai, e secondo le quali gli scioperi favorevoli in tutto sarebbero il 19 per cento hanno influito, 6 scioperi dei *zolfatari* della Sicilia, i quali pesano con 10290 operai sul totale dei 39 scioperi (con 15,486 operai), che ebbero esito negativo.

Se esaminiamo l'esito in rapporto alle cause tro-

viamo che nel periodo 1878-91 si raggiunse l'intento di ottenere un aumento di mercede in 17 scioperi per cento, in 23 nel 1892, in 30 nel 1893, in 39 nel 1894, o lo raggiunsero in parte in 46 nel 1878-91, in 33 nel 1892, in 35 nel 1893 e in 39 nel 1894, cosicchè l'anno 1894 ha la media più alta. Anche l'esito degli scioperi diretti ad impedire una diminuzione di mercede fu tanto dal punto di vista del numero degli scioperi, come da quello del numero degli operai, migliore nel 1894, che in tutto il periodo antecedente.

Riguardo alle arti o mestieri degli operai scioperanti prevalgono nel 1894 i minatori e solfatori, seguono i braccianti, i tessitori, filatori e cardatori, i muratori, gli operai delle officine ferroviarie, ecc. Circa alla durata, mantengono sempre il primo posto gli scioperi brevi, il più lungo (quello di conciatori di pelli di montone avvenuto a Milano) durò 61 giorni, prendendovi parte 20 operai, nel 1894 il maggior numero (52 sopra 104), non sorpassa in durata i 3 giorni; 33 durarono da 4 a 10 giorni e 49 si prolungarono per più di 10 giorni. Il numero complessivo delle giornate perdute fu di 323,261 contro 254,325 nel 1893, sebbene gli scioperi presi in considerazione nel 1893 siano più numerosi (103 nel 1894 e 122 nel 1895). La statistica non è in grado ancora di fissare la perdita in danaro subita dagli operai, ma forse sarà stata fra mezzo e un milione; e va notato che delle 323,261 giornate di lavoro perduto nel 1894, 231,431 sono state perdute da operai adulti, 31,940 da operaie adulte e 69,890 da fanciulli.

Quanto agli scioperi agricoli, essi furono otto, di cui 6 in Lombardia e 2 nell'Emilia (Bologna).

Le chiusure, che sono determinate per volontà del proprietario, anzichè per volontà degli operai furono 11 nel 1894, di cui 5 furono occasionate dalla tassa sui fiammiferi; la loro durata fu varia; da 82 giorni si giunge sino a 1 giorno solo di chiusura; le giornate di lavoro perdute furono numerose per le fabbriche di fiammiferi.

Colla legge 15 giugno 1893 si è provveduto alla istituzione dei *Collegi di probi viri*, ma essendo andata in vigore il 1° giugno 1894, e non essendosi alla fine del 1894 ancora istituiti simili Collegi, la relazione statistica non poteva recare alcuna notizia al riguardo. Vedremo quindi l'anno venturo quale fu l'opera dei *Collegi di probi viri* nel loro primo anno di vita.

I CONTRIBUTI SPECIALI PEI LAVORI DI MIGLIORIA ¹⁾

VII.

Principi fondamentali e obbiezioni.

Le questioni alle quali dà origine il sistema dei contributi di miglioria sono complesse e numerose, trattandosi di stabilire nella pratica, caso per caso, l'area, entro la quale il contributo potrà essere legittimamente richiesto e il criterio di ripartizione del contributo stesso o, con altre parole, il metodo col quale si accerterà il beneficio recato con la mi-

glioria a ciascun proprietario e il compenso equivalente. Le diversità che presentano i lavori di miglioria impediscono di stabilire criteri valevoli per tutti i casi. Il vantaggio derivante dalla miglioria è più o meno esteso e apprezzabile, secondo che si tratta di allargare o allineare strade, o di lastrarle, di aprire nuove vie, di costruire collettori e simili. Ma anche per uno stesso genere di migliorie sarebbe erronea pretesa il voler stabilire un criterio unico, per la delimitazione della zona contributiva, ossia per determinare quale estensione potrà avere l'obbligo del contributo; le modalità dei casi sono tali e tante che ogni volta si presenterà necessariamente un problema da risolvere con elementi suoi propri. Così la determinazione del beneficio recato ai singoli non può farsi, praticamente, sempre allo stesso modo pel differente carattere che può avere il vantaggio stesso.

Tuttavia non mancano alcune regole generali, che sono indicate e dalla natura dei contributi e dalla giurisprudenza dei paesi, che da più tempo hanno in vigore nella finanza comunale quella forma di tassazione.

Gli Stati Uniti, per la diversità delle legislazioni dei singoli Stati, offrirebbero una lunga serie di giudicati, coi quali potrebbesi costruire tutta una teoria legale intorno alla forma di imposizione di cui ci occupiamo. Così una sentenza pronunciata in quel paese pone chiaramente il principio che i contributi sono giustificati soltanto se le migliorie conferiscono benefici speciali e sono giusti soltanto quando vengono ripartiti in proporzione a quei benefici. Nessuna influenza esercita per sè il valore delle proprietà, basta che il beneficio sia uguale al contributo, aggiunge un altro giudice in una sua sentenza. Si deve trattare di opera avente uno scopo pubblico, compiuta cioè in vista dell'utile generale; ma ammesso questo principio sorge la domanda, come mai non è con le imposte che si provvede alla sua spesa. Si risponde che il vantaggio può essere a un tempo speciale e generale; l'opera di miglioramento può infatti avvantaggiare la generalità dei cittadini in una misura, che forse è anche inapprezzabile numericamente e insieme può giovare a un numero definito di persone, elevando il valore delle loro proprietà ¹⁾. Un giudice osserva che il miglioramento di una via pubblica in una città, da essere poi usato e conservato dal pubblico, è indubbiamente un opera pubblica; ma è egualmente chiaro, in tesi generale, che il miglioramento stradale è più vantaggioso al pubblico di quella località, o del distretto immediato, nel quale è eseguito, che alla intera città. Ma questo fatto non menoma punto nell'opera di miglioria il carattere pubblico ²⁾.

I tribunali americani hanno spesso dovuto giudicare sull'applicabilità dei contributi speciali e tal-

¹⁾ HARE, nel suo *American Constitutional Law*, scrive: « The conclusion to be drawn from the main current of decisions may therefore be said to be that, notwithstanding some apparent exceptions, local assessment are constitutional only when imposed to pay for local improvements, clearly conferring local benefits on the property so assessed, and to the extent of those benefits. They cannot be imposed when the improvement is for the general good, without an excess of local benefit to justify the charge » vol. I pag. 310, Boston, 1889.

²⁾ VICTOR ROSEWATER, *Special assessments*, chap. IV.

¹⁾ Vedi il N. 1162 dell'*Economista*.

volta hanno deciso che l'interesse privato, ossia il vantaggio recato, era troppo piccolo per poter costituire una base adeguata alla loro applicazione; e su molte altre questioni secondarie ebbero pure occasione di pronunciarsi, così da formare una giurisprudenza copiosa, riassunta su alcuni punti dal Rosewater nell'opera più volte citata.

Chi volesse adunque avere una qualche soluzione legale delle singole questioni, cui possono dar origine i contributi di miglìoria, troverebbe nella giurisprudenza americana una ricca miniera; ma nelle vicende di quei contributi troverebbe anche il mezzo di conoscere gli abusi, cui essi possono dare occasione; e per comprendere quali possono essere, giova prima riassumere alcuni principi fondamentali in codesta materia.

I contributi di miglìoria sono fondati in giustizia, perchè chiedono a chi ricava un beneficio indiscutibile e apprezzabile da un'opera di miglioramento un compenso per la spesa incontrata. Deve trattarsi di un vantaggio direttamente recato e accertabile nel maggior valore del bene immobile avvantaggiato. Sarebbe ingiusto che tutte le proprietà urbane fossero tassate per un miglioramento recato a una strada, dal quale ottiene un vantaggio sensibile e palpabile soltanto un certo numero di fabbricati; ma viceversa sarebbe ingiusto che lavori di miglìoria, che giovano a tutta una cittadinanza, oltre a elevare il valore di alcune proprietà, fossero messi a carico unicamente di questi ultimi. È ingiusto il contributo che preleva una somma maggiore di quella del vantaggio; è anzi equo che esso sia inferiore a quest'ultimo, perchè il beneficio non è richiesto dal proprietario chiamato a contribuire e l'opera di miglìoria avrà sempre, sia pur tenue, anche un'utilità generale, che va così a beneficio di tutta la collettività e ciò pel fatto stesso che il lavoro di miglìoria, se deve dare occasione al contributo dev'essere fatto con uno scopo pubblico. La qual cosa emerge in modo chiaro nell'apertura di nuove strade o nell'allargamento di vie già esistenti. La misura del contributo dev'essere stabilita unicamente sulla base del beneficio recato al singolo e non secondo la sua capacità contributiva. Guarentigie devono essere accordate nella procedura amministrativa al proprietario, cui incombe l'onere del contributo, affinché possa in tempo utile ed efficacemente far valere le sue ragioni, sia riguardo l'obbligo del contributo, sia circa la sua misura. Se il proprietario giudica che l'onere del contributo eccede l'aumento di valore della sua proprietà, deve avere la facoltà di chiedere che l'autorità locale acquisti la proprietà al valore di mercato.

Nondimeno si fanno obiezioni al sistema dei contributi, esagerando spesso le difficoltà di applicazione o svisando lo scopo dei contributi stessi.

Dinanzi al Comitato speciale, che esaminò il *bill* per l'allargamento dello *Strand*, a Londra, furono chiamate a dare il loro parere alcune persone competenti nella questione e da quelle deposizioni emersero varie difficoltà pratiche, che però non si possono dire insormontabili e non tali da contestare la base giuridica dei contributi; per coteste ragioni non entreremo nella disamina di questioni tecniche specialissime¹⁾. Piuttosto vi sono obiezioni, fondate sulla

giustizia e la utilità, che non vanno tacite. Si dice: non vi è forse spesa pubblica che non rechi un beneficio a qualcuno, e sarebbe evidentemente ingiusto che in alcuni casi esso fosse goduto senza compenso e in altri fosse pagato. La costruzione di un edificio pubblico (ministeri, tribunali e simili), può aumentare il valore delle proprietà adiacenti, eppure non si chiedono contributi. Ora l'aumento di valore può, è vero, derivare anche da simili fatti, e basti riflettere alle discussioni avvenute in passato su quello che fu detto l'incremento di rendita non guadagnato (*unearned increment of rent*), per comprendere la molteplicità e la varietà dei casi, nei quali il beneficio può sorgere per taluni proprietari. Senonchè, mentre quando si tratta di lavori di miglìoria, la causa dell'aumento di valore è evidente, e il contributo può stabilirsi con sufficiente approssimazione al vero e senza offendere la giustizia, perchè la spesa è stata sostenuta per procurare quel dato vantaggio, negli altri casi il fondamento giuridico del contributo manca, la spesa essendo sostenuta per fini affatto differenti, o il vantaggio derivando da fatti che non hanno a vedere con la spesa.

È possibile che vi sia per qualcuno una rendita non guadagnata, in causa di questa o quella spesa pubblica; ma allora siamo in un campo diverso da quello dei benefici procurati coi lavori di miglìoria.

Si dice ancora, che se i corpi pubblici possono chiedere contributi alle persone avvantaggiate da certe spese, che hanno per obbiettivo una miglìoria, anche le società private e gli stessi individui dovrebbero avere quel diritto. Ma si dimentica che se una società privata o un individuo si sobbarca a un'opera di miglìoria, lo fa unicamente per avere un vantaggio esclusivamente proprio, quel beneficio che altri eventualmente ne ritraesse, non potrebbe essere che assai remoto e tenue; mentre l'amministrazione comunale ha in mira il vantaggio di quella data località e lo scopo pubblico.

Quanto alla obiezione che la determinazione del contributo è abbandonata alla discrezione di uno o più individui, e a un calcolo di probabilità, che può essere e sarà frequentemente erroneo, non c'è che da opporre la circostanza che tutte le imposte, quale più quale meno, danno luogo ad abusi e a errori, nonchè il fatto della estesa applicazione che già hanno avuto i contributi di miglìoria negli Stati Uniti, dove abusi certo si sono avuti, ma non più gravi e maggiori di quelli che si hanno con le imposte sul reddito o sulla proprietà. E in verità niuno potrà contestare che in molti casi sia più agevole determinare l'aumento di valore di mercato di un immobile, anzichè il reddito complessivo di una persona o l'ammontare del suo patrimonio.

Finalmente, non mancano coloro, che giudicano pericoloso, specialmente nelle moderne società democratiche, di concedere la facoltà di compiere lavori, addossandone la spesa ai proprietari. La moltitudine che non ha proprietà immobiliari, potrebbe, a loro avviso, valersi del suffragio amministrativo per ottenere, senza alcun sacrificio proprio, la esecuzione di lavori pubblici non necessari²⁾. È peraltro un timore in gran parte infondato, perchè i contributi pagati dai

¹⁾ Vedi SCHUSTER, *Betterment* nel *Dictionary of Political Economy*, vol. I, 137. Cfr. BAUMANN, *Betterment, worsment, recoupment*; London, 1894.

²⁾ Alcune città degli Stati Uniti abusarono effettivamente del sistema dei contributi, e avendo emesso titoli che dovevano essere ammortizzati col prodotto dei contributi, si trovarono poi, per le mutate condi-

proprietari non saranno facilmente sopportati da questi, ma verranno trasferiti il più possibile su altri. Se trattasi di fabbricati, sui quali cade l'obbligo del contributo, poichè il maggior valore corrispondente al beneficio recato dalla miglìoria si manifesta in un maggior prezzo della locazione, può credersi vi siano molte probabilità che, se non totalmente, nella massima parte, l'onere del contributo venga trasferito sul pignone. Infatti, se la miglìoria riguarda le condizioni sanitarie o la viabilità o il godimento di luce e di aria, non v'è dubbio che per le più favorevoli condizioni, nelle quali vengono a trovarsi le proprietà gravate del contributo, la domanda di fabbricati entro quell'area contributiva sarà maggiore. Ed è noto che il rapporto tra la domanda e l'offerta ha una influenza decisiva, soprattutto per un certo tempo, sul prezzo d'affitto. Tuttavia la ripercussione può non avvenire, o solo in parte, a seconda della elasticità della domanda, e certo non avverrà, se la domanda non aumenta in seguito alla miglìoria; d'altra parte, però, si è detto più volte che il contributo in tanto è legittimo in quanto è l'equivalente di un beneficio reso, e questo toglie, di regola, la possibilità di danni per i proprietari degli immobili.

È stato detto giustamente che i contributi speciali trasformano una parte dell'aumento dei valori fondiari da incremento non guadagnato, in plusvalore guadagnato, e questa trasformazione viene operata nel momento stesso in cui il beneficio sorge.

Fra i vari casi nei quali si manifesta un aumento di rendita per l'azione di cause estranee al proprietario, questo dei lavori di miglìoria non può presentare alcun dubbio quanto alla giustizia della domanda di un compenso. Il proprietario paga un contributo non soltanto perchè ottiene un vantaggio, ma perchè la spesa necessaria per procurarlo su nessun altro potrebbe cadere con maggiore legittimità; gli altri ne hanno un vantaggio, oltrechè minore, quasi sempre remoto, mentre per lui è attuale e immediato.

Anche da questo aspetto adunque, e senza pregiudicare la questione più complessa dell'aumento di rendita derivante dal movimento economico-sociale, i contributi di miglìoria sono legittimi e vanno riconosciuti come un mezzo utile ed equo di far fronte, almeno in parte, a spese, che proiettano per così dire, benefici generali e insieme vantaggi speciali.

Rivista Bibliografica

Eteocle Lorini. — *La moneta e il principio del costo comparativo.* — Roma, Loescher, 1896, pag. XVI-420 (Lire 10).

L. L. Price. — *Money and its relations to prices.* — London, Sonnenschein, 1896, pag. 200.

L'avv. Lorini, già noto nel campo degli studi monetari per una voluminosa monografia intorno alla Questione della valuta in Austria-Ungheria, ha studiato in questo suo nuovo libro il principio del costo

comparativo nei suoi rapporti con la teoria della moneta. L'argomento, certo importante, non aveva avuto ancora in Italia una trattazione così ampia e va lodato il Lorini, per aver rivolto le sue ricerche alle relazioni che intercedono tra quelle due teorie e per aver cercato di precisare alcune dottrine troppo spesso travisate o contestate senza sufficiente conoscenza dei loro veri termini. Così nella prima parte, nella quale il problema è considerato nel suo aspetto statico, abbiamo i due primi capitoli, che svolgono ampiamente e in modo chiaro la dottrina del conto comparativo, secondo la quale lo scambio fra due nazioni è determinato dalle differenze comparative dei costi di produzioni e delle merci, giungendo a stabilire che non si tratta di un principio applicabile solo allo scambio fra le nazioni, ma di una vera legge, che trova attuazione in tutto il campo della economia.

Espone successivamente varie considerazioni intorno alla teoria del valore, dimostrandosi inclinato ad accettare la legge della domanda reciproca ossia la teoria della domanda e dell'offerta e passa a trattare prima del valore della moneta e poi dell'oro. A questo punto il Lorini si dimostra seguace convinto della teoria quantitativa, che difende con molti argomenti, non tutti buoni a dir vero, ma per compenso talvolta nuovi, almeno nella forma ch'egli ha saputo dar loro. Fa una interessante analisi dei depositi disponibili (*hoards*), ai quali assegna, forse, una efficacia in via normale alquanto esagerata e chiude la prima parte con un capitolo intorno all'oro e i titoli di credito, in cui si rivela un assoluto fautore della integrale copertura metallica della emissione di biglietti, principalmente per la inefficacia del sindacato pubblico e del fabbisogno della circolazione per frenare l'esuberanza della emissione.

Nella parte seconda, nella quale il problema è studiato nel suo aspetto dinamico, l'Autore affronta la grave questione della ragione di scambio internazionale, esamina l'influenza che esercita la moneta sul traffico delle nazioni, sia essa l'oro, oppure i titoli di credito gli effetti di commercio o la carta moneta e chiude con un capitolo sul corso forzato e il principio comparativo, in cui mette in luce l'azione del primo sul secondo. In questa trattazione assai minuta il Lorini è condotto a svolgere le dottrine intorno alla distribuzione dell'oro fra i vari mercati, al corso dei cambi e all'aggio, ecc.

È uno studio eminentemente teorico che ha, a nostro avviso, il difetto di tenersi troppo nel campo delle astrazioni e delle ipotesi, il che non vuol dire che noi disapproviamo il metodo seguito dall'Autore, soltanto troviamo che ne ha fatto un uso troppo spinto e che la natura stessa del tema avrebbe richiesto alcune indagini di fatto, le quali avrebbero certo chiarito meglio di alcune astruse dimostrazioni i principi svolti dall'Autore. Così le pagine impiegate a spiegare graficamente il cammino che conduce una nazione al corso forzato, a darci la determinazione parabolica dell'equilibrio monetario in ogni mercato chiuso, isolato, o in comunicazione con altri, ci sembrano quasi sprecate; la dimostrazione condotta con mezzi più semplici sarebbe stata senza alcun dubbio più efficace, e non esitiamo a dire che non occorre tutto quell'apparato geometrico, di una utilità dimostrativa assai contestabile, per svolgere le conseguenze di una circolazione eccedente il fabbisogno, e simili altri fatti.

zioni delle proprietà, nella impossibilità di mantenere i propri impegni: tale fu il caso di alcune città dello Stato di Nuova Jersey — Cfr. ROSEWATER, *op. cit.* pag. 71.

Ma non potendo per l'indole stessa del libro e di questo periodico dilungarci in analisi critiche, non insistiamo su quelli che ci paiono i difetti di questa monografia, che del resto segnaliamo con vero piacere agli studiosi della economia teorica. Diremo invece che il chiaro Autore ha esaminato il suo tema con grande larghezza di vedute e con molto acume, demolendo alcune teorie od opinioni erranee, mettendo in luce vari principi economici importantissimi, anche per il loro valore pratico, e combattendo non pochi pregiudizi intorno alla moneta e al commercio. Ed ora aspettiamo ch'egli ci dia lo studio complementare promesso intorno alla moneta, il traffico estero delle nazioni e i vari sistemi protettivi.

Il libro del Price relativo alle cause, alla misura ed agli effetti dei cambiamenti nei prezzi generali, è frutto di studi diligenti e riesce assai utile perchè riassume molte ricerche in poche pagine. Sono sei capitoli egualmente interessanti, nel primo dei quali l'Autore discute la misura dei cambiamenti nei prezzi, e a questo riguardo è noto che il metodo usualmente adoperato è quello degli indici numerici (*index numbers*), metodo che consiste nella scelta di un certo numero di prodotti, che abbia un carattere rappresentativo, ai quali si assegna una cifra alla data iniziale del confronto e poi si aggiungono o si deducono le differenze secondo i prezzi in ciascun anno successivo. Il numero totale derivante da quegli elementi, confrontato col dato iniziale, dimostra la variazione che si è verificata. Il metodo è semplice, ma resta a vedersi se è altrettanto sicuro, perchè è stato avvertito più volte che basta escludere o includere nella formazione dell'indice numerico l'uno o l'altro prodotto per avere risultati assai dissimili.

Il capitolo successivo tratta degli effetti economici dei cambiamenti nei prezzi, e non vi è nessuno che metta in dubbio i danni che producono le rapide variazioni, ma chi volesse averne la prova la può trovare appunto in questo libro. I capitoli seguenti sono dedicati alle grandi variazioni nei prezzi dovuti alle alterazioni della quantità di moneta, di cui rende conto la storia moderna e delle quali la più importante, certo, è l'aumento dei prezzi avvenuto dopo la scoperta dell'America. Gli ultimi tre capitoli riguardano coteste variazioni avvenute nel secolo presente. È questa la parte del libro di maggior interesse attuale, perchè, come è noto, si discute molto dagli economisti intorno alle cause del ribasso dei prezzi verificatosi negli ultimi vent'anni. Il libro del Price, senza esaurire l'ardua e complicata controversia, riassume però in modo chiaro e imparziale gli elementi principali del dibattito.

Rivista Economica

Pel bonificamento dell'Agro romano — La relazione Pais sulla Sardegna — Chiusura del Parlamento inglese — Lo sviluppo della impresa del Canale di Suez — Corso medio delle rendite consolidate.

Pel bonificamento dell'Agro romano. — Il Ministero di Agricoltura ha disposto di alienare, a scopo di bonificamento, circa Ettari 37 di terreno, diviso in tre distinti appezzamenti, già appartenenti alla tenuta di S. Alessio a circa 6 Km. sulla via Ardeatina nell'Agro romano.

La legge sul bonificamento agrario dell'Agro romano accorda al Governo la facoltà di procedere alla vendita dei terreni, anche con dispensa dai pubblici incanti. Il Ministero di Agricoltura, intende valersi di questa facoltà a beneficio delle Società cooperative di produzione e di lavoro esistenti in Roma e debitamente costituite.

Ha quindi invitato quattro delle dette Società a concorrere all'acquisto dei lotti costituenti il suddetto terreno, presentando entro 15 giorni dalla data dell'invito al Ministero di Agricoltura, la domanda corredata dai documenti, dai quali risulti che la Società è ordinata in guisa da poter convenientemente eseguire opere di bonificamento agrario.

I lotti sono della superficie di Ettari 17,70 il primo, 10,20 il secondo, 9,31 il terzo.

Per il pagamento del prezzo di acquisto, il Ministero accorda alle Società le seguenti facilitazioni:

Pagamento del prezzo del fondo in 30 anni; nei primi tre esenzione da ogni interesse sulla somma dovuta; pagamento del solo interesse del 3 per cento nel quarto e quinto anno; pagamento nei 25 anni successivi del 3.40 per cento per interesse e quota d'ammortizzazione.

Le spese del contratto sono a carico dell'acquirente, il quale è però dispensato dall'obbligo del deposito.

La relazione Pais sulla Sardegna. — Il deputato Pais Serra presentò la relazione sulle condizioni dell'Isola di Sardegna.

Le condizioni economiche e di pubblica sicurezza dell'isola sono dipinte con foschi colori e si sollecita il Governo a prendere urgenti provvedimenti.

L'on. Pais, ritiene indispensabile l'aumento della forza pubblica, specialmente dei carabinieri, aumento reclamato da tutte le autorità per la repressione dei reati.

Afferma, poi, che la repressione aperta dei reati è più efficace dell'astuzia poliziesca e conclude questa parte, rendendo omaggio ai numerosi carabinieri morti nell'isola vittime del dovere.

Il relatore esamina quindi le condizioni economiche della Sardegna, aggravatesi maggiormente per la contemporanea restrizione del credito e la rottura delle relazioni commerciali con la Francia.

Nota che il peggioramento di queste condizioni fu altra delle cause che contribuirono all'aumento della criminalità.

Dimostra che il Governo assai poco fece per la Sardegna, che si risentì più sensibilmente del disagio economico affliggente tutta la nazione, e ne risentì tanto più per le barriere doganali elevate dalla Francia e per le tariffe dei trasporti dall'isola al continente, che producono i medesimi effetti delle barriere doganali.

Il relatore dice che la tendenza al risparmio è completamente inaridita dalla miseria e che la mancanza di Istituti di credito fece fiorire l'usura, che uccide ogni iniziativa.

L'on. Pais consiglia la diminuzione della imposta fondiaria, l'abolizione della tassa di fabbricazione degli alcool, l'abolizione del monopolio del tabacco, la riduzione dei noli marittimi, il ribasso delle tariffe ferroviarie e l'organizzazione del credito.

Raccomanda quindi come urgenti le opere portuali, il miglioramento delle amministrazioni locali e della Pubblica istruzione.

Una parte speciale della relazione illustra, spiegando

doli nelle modalità dell'applicazione, i provvedimenti suggeriti.

Circa la colonizzazione dell'isola, l'on. Pais esprime il desiderio che si costituisca un ente morale, cui sia ceduta la proprietà dei terreni adempribili e che, a scopo di miglioramento agrario, si conceda l'opera di condannati in colonne mobili, per dissodamenti.

Raccomanda anche la istituzione del Credito Fondiario con tre milioni di capitale, e del Credito Agrario abilitato ad emissioni, con garanzia sul capitale dei Monti Frumentarii.

Vorrebbe fosse concessa all'istituto medesimo, l'esattoria di tutta l'isola, e chiede la concessione ai comuni e alle provincie di prestiti speciali al tre per cento, dalla Cassa Depositi, pel riordinamento delle finanze locali e per i lavori igienici strettamente necessari.

Di questa relazione dell'on. Pais ci occuperemo prossimamente con qualche larghezza.

Chiusura del Parlamento inglese. — Il Parlamento inglese è stato chiuso col solito discorso della Regina, il quale, come di consueto, non è che un breve riassunto degli avvenimenti che si sono manifestati, o si sono compiuti, durante la sessione. Il discorso è quasi tutto consacrato alla politica estera ed alla politica coloniale. Alla spedizione contro i dervisci è chiaramente assegnato lo scopo di ridare all'Egitto il territorio, che dieci anni or sono aveva infelicamente perso. Della politica interna non si parla che sulla fine del discorso, e, a giudicare dal tutto che abbiamo dinanzi, con fretta, quasi fosse un argomento molesto. E, senza dubbio, non deve essere un argomento di compiacenza per il Ministero, che non è stato, un po' per effetto degli avvenimenti, molto per propria imprevidenza, fortunato nella esecuzione del suo programma di politica interna, giacchè i più importanti progetti da esso presentati non hanno toccata la meta.

L'ultimo tra que' progetti, il *bill* irlandese, non è rimasto sospeso, come erroneamente lasciava credere un primo telegramma, ma è uscito mutato non poco; quantunque non mutato in modo, come pretendono i giornali di opposizione, che lo scopo che esso si prefiggeva sia interamente annullato. Emendato dalla Camera dei lordi è tornato a quella dei Comuni, e questa approvò le proposte del Ministero, le quali in parte respingevano gli emendamenti introdotti dai lordi, in parte li accoglievano. Il Balfour ha dichiarato che il Governo accettava l'emendamento introdotto da lord Macnaghen, che riguarda il diritto d'appello contro le decisioni della Corte agraria, e un altro, che diminuisce la partecipazione dell'affittaiolo nell'aumento di valore dato alla terra mediante il suo lavoro. Inoltre il Governo vuole che sia ripristinato l'articolo, che porta da 1,250 a 2,500 per anno il valore annuale degli affitti, rispetto ai quali il fittaiuolo può fare appello alla Corte agraria. E ripristinato pure l'altro articolo che dà la facoltà all'affittaiuolo di scavare gratuitamente le torbiere, essendo la torba il solo combustibile che si usi nella più gran parte dell'Irlanda. Tutte queste disposizioni del *bill*, hanno per intento di agevolare al fittaiuolo il modo di mutarsi in proprietario della terra che coltiva; ma, sgraziatamente, ciò che è meno facile a mutare sono le abitudini inveterate dell'irlandese. Comunque sia, la Camera dei Comuni ha votato secondo il desiderio del Balfour il progetto, per quanto falcidiato, e l'ha votato a

grande maggioranza: il che vuol dire, che molti membri della opposizione l'hanno votato anch'essi. La Camera dei lordi ha piegato, e ascoltando le esortazioni conciliative del Balfour, ha accolto il progetto prima di andare in vacanza.

Lo sviluppo della impresa del Canale di Suez.

— È stata pubblicata la seguente statistica sul progresso del Canale di Suez:

CANALE DI SUEZ	1870	1880	1890	1895
Navi transitate . .	486	2,026	3,389	3,434
Tonnellaggio netto.	435,000	3,057,000	6,980,000	8,448,000
Tonnellaggio medio per bastimento .	898	1,509	2,083	2,463
Provento medio per bastimento, franchi	43,168	20,642	20,740	22,900
Dividendo lordo .	—	47.00	93.00	99.50
Corso delle azioni al 31 dicembre . .	225	1,280	2,270	3,245

A presidente della Compagnia del Canale di Suez è stato di recente nominato il principe d'Arenberg, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione.

Corso medio delle rendite consolidate — Il Ministero del Tesoro ha dato le seguenti disposizioni, relative alle rendite, che, a titolo di cauzione, potranno essere vincolate nel corso del secondo semestre 1896:

« La media dei corsi della rendita pubblica nel primo semestre 1896, computata secondo le norme stabilite col regio decreto dell'8 luglio 1883, e cioè in base alla quotazione dei titoli con o senza la cedola del semestre anzidetto, risulta come appresso:

« Consolidato 5 0/0 con godimento dal			
	1.º gennaio 1896	L.	91 80
Id.	5 0/0 1.º luglio 1896	»	89 80
Id.	3 0/0 1.º aprile 1896	»	55 04
Id.	3 0/0 1.º ottobre 1896	»	53 84

« Tenuto conto della prescritta deduzione di un decimo, calcolata solamente sulla somma capitale, escluso l'importo della cedola, la rendita che sarà data in cauzione da contabili od impiegati, promossi o traslocati nel secondo semestre del corrente anno, dovrà quindi essere computata come segue:

Per ogni cinque lire di rendita del consolidato 5 per cento:

- a) munita della cedola del semestre in corso (godimento dal 1.º luglio 1896) in ragione di L. 82,82;
- b) mancante di detta cedola (godimento dal 1.º gennaio 1897) in ragione di L. 80,82.

« Per ogni 3 lire del consolidato 3 per cento:

- a) munita della cedola del semestre in corso (godimento dal 1.º ottobre 1896) in ragione di L. 49,65;
- b) mancante di detta cedola (godimento dal 1.º aprile 1897) in ragione di L. 48,43.

« Per quanto riguarda specialmente la quotazione dei titoli di Consolidato 4,50 per cento con scadenza trimestrale, il corso medio del 1.º e 2.º trimestre 1896 è di L. 99,595.

« Colla voluta detrazione del decimo, nel modo che sopra, la rendita che sarà data in cauzione da contabili od impiegati, promossi o traslocati nel 2.º semestre dell'anno corrente sarà computata come appresso:

- a) munita della cedola del trimestre in ragione di L. 89,748;
 b) mancante di detta cedola in ragione di Lire 88,623.

LA SITUAZIONE ECONOMICA DI CRETA

L'Isola di Creta attraversa attualmente un periodo assai critico, ne è agevole il prevedere quando e come avrà termine l'insurrezione che vi è scoppiata da varie settimane, e il cui prolungarsi comincia a preoccupare l'Europa. Non sarà inutile frattanto in attesa degli avvenimenti che potranno svolgersi, il conoscere le condizioni economiche di quest'Isola, la cui importanza è riconosciuta da tutti gli Stati.

Basta infatti gettare un colpo d'occhio su di una carta del bacino del Mediterraneo per convincersi dei vantaggi di quest'Isola. Essa giace all'estremo Sud dell'Europa, e si trova su di una grande via commerciale fra l'Europa, l'Asia, l'Africa, e sembra destinata a diventare il più gran deposito di questi paraggi, essendo stata segnalata fino dai tempi i più remoti, come l'intermediaria naturale degli scambi del Mediterraneo orientale. Essa è un'isola assai grande, giacchè non misura meno di 270 chilometri di lunghezza, e la sua larghezza in alcuni punti raggiunge fino i 60 chilometri. La sua superficie è di 8 mila chilometri quadrati, e si trova a 54 miglia marine dal sud-est della Morea e a 95 dall'Asia, ma è collegata a questi due continenti per mezzo di una serie di isole più piccole disposte nell'arco del circolo.

La sua popolazione per il censimento del 1887 era di 294,192 abitanti, di cui 88,487 erano musulmani, e 264,781 greci ortodossi: nel 1881 le cifre corrispondenti erano di 73,254 e 205,810. Queste cifre rappresentano una popolazione per chilometro quadrato superiore a quello che si riscontra nella Turchia Europea e in Grecia, ma alquanto inferiore a quella di altri tempi, in cui alcuni storici l'hanno fatta salire fino ad un milione di abitanti.

Dalle più recenti statistiche apparisce che gli industriali e i commercianti non rappresentano che una piccola parte della popolazione, cioè meno di 10 mila per i primi, e appena di 3800 per i secondi. Ma neppure gli agricoltori son numerosi, non essendo più di 41 mila con 7,500 pastori. Eppure tutto inviterebbe a coltivare la terra, giacchè i terreni sono fertili e si prestano a tutte le culture, e tanto in pianura come nei monti, la temperatura non è mai eccessiva, non oltrepassando i 52 gradi centigradi nell'estate e mantenendosi in media negli 8 gradi nell'inverno. Tuttavia l'agricoltura si trova in cattive condizioni e ciò deriva principalmente dalla difficoltà e dall'alto prezzo dei trasporti, essendo la maggior parte delle strade mulattiere, e pochissime e brevi quelle rotabili e tanto le une che le altre doventano impraticabili, quando le piogge si prolungano. Anche i porti mal si prestano all'imbarco e allo sbarco delle merci.

Per tutte queste ragioni le diverse produzioni agricole sono poco abbondanti ed anche di cattiva qualità. La cultura dell'orzo è la più estesa e costituisce il nutrimento tanto degli uomini che dei cavalli e dei muli. Quella del grano appena serve al consumo, quantunque in alcune località come per esempio nel

piano di Massara, la resa del grano di prima qualità oltrepassi le 25 misure per ciascuna di seme.

Gli indigeni potrebbero trar partito dalla cultura delle carubbe, bastando innestare l'albero selvatico per avere una produzione fortemente remuneratrice, e potrebbero pure raccogliere le ghiande della querce-vallonea, prodotti ambedue ricercatissimi in Europa, ma non se ne danno alcun pensiero. La coltivazione dell'olivo è la più estesa e la più importante dell'Isola, ma poco proficua perchè gli alberi non si potano nè si sfrondano all'interno, e raramente si concimano e se il raccolto del 1886-87 raggiunse la cifra di 55 milioni di chilogrammi, nell'anno successivo raggiunse appena i 12 milioni. I metodi di estrazione dell'olio sono sempre primitivi, e raramente si trova qualche strettoio a macchina.

Anche le vigne come gli oliveti potrebbero dare un prodotto enorme, se fossero oggetto di maggiori cure, e invece anno per anno non danno che due milioni e mezzo di franchi. Altre sorgenti di ricchezza potrebbero essere il miele profumato, che danno i fiori dell'Isola, e la cultura della cera, industrie ambedue alquanto trascurate.

Qualche dettaglio adesso sul movimento commerciale. Nel 1855 l'insieme del commercio ascendeva a 25 milioni di franchi, che si dividevano presso a poco ugualmente fra le importazioni e le esportazioni. Attualmente arriverebbe a circa 60 milioni, diviso quasi egualmente fra l'importazione e l'esportazione. Senza dubbio questa cifra rappresenta un forte aumento in confronto al 1885, ma bisogna considerare che da quest'epoca sono trascorsi più di 40 anni e il movimento commerciale è ovunque grandemente cresciuto. Tuttavia se i cretesi traessero partito con maggior sollecitudine, e curassero meglio tutti i loro prodotti agricoli e forestali; la loro esportazione potrebbe aumentare di altri 16 milioni di franchi. Un tempo si esportava anche del sale, che era dato dalle saline di Touzla, ma anche quest'industria è oggi abbandonata.

Ciò che rende anche più manifesta la crisi economica, che attraversa l'Isola di Creta, è il suo stato finanziario.

I cretesi non pagano imposte; essi sono così poveri che non li si domanda nulla neppure per la costruzione delle vie di comunicazione. Il Tesoro di Costantinopoli prende la maggior parte degli introiti doganali, ma paga l'esercito. I dazi sul tabacco, sul sale e sulla carta bollata sono ceduti all'amministrazione del Debito pubblico ottomano, ma nell'esercizio 1889-90 di fronte a 10,178,000 di piastre stavano 12,807,429 piastre di spese. Si è fatto di tutto per raggiungere l'equilibrio, ma le spese finanziarie hanno sempre superato le entrate.

L'industria mineraria nella provincia di Cagliari

Dalla relazione della *Camera di Commercio di Cagliari* sull'andamento del commercio e delle industrie nel biennio 1894-95 nella provincia di Cagliari togliamo quella parte, che si riferisce all'esercizio delle miniere nella detta provincia.

Rileviamo da quella relazione che nell'esercizio 1895-94 si ebbe una produzione di 147,847 tonn. di minerale per un valore di L. 12,743,698, mentre

nella campagna susseguente si produssero 145,577 tonn. di minerale del valore di L. 11,534,435.

La crisi mineraria, che da anni si verifica nei principali mercati, non poteva non far risentire i suoi effetti anche in Sardegna. I minerali piombiferi e di zinco, costituenti la produzione più importante nell'Isola, subirono un sensibile deprezzamento, come lo dimostra il seguente specchietto che si riferisce all'ultimo quinquennio:

ESERCIZI	QUANTITÀ — Tonnellate	VALORE — Lire	VALORE MEDIO per tonnellata — Lire
Minerale piombifero			
1890-91.....	29,547	5,867,580	198 58
1891-92.....	32,485	5,522,259	139 21
1892-93.....	27,575	3,849,487	139 46
1893-94.....	27,241	3,491,858	128 18
1894-95.....	29,883	3,932,050	131 61
Minerale di zinco			
1890-91.....	100,006	11,804,547	118 03
1891-92.....	110,556	12,768,704	115 40
1892-93.....	108,673	9,399,317	86 49
1893-94.....	104,107	7,957,806	78 70
1894-95.....	95,264	6,435,316	67 55

Anche i minerali d'argento sottostettero ai ribassi derivanti dal rinvio del metallo omonimo.

La produzione locale ed il valore complessivo e medio nelle ultime cinque campagne trovansi enunciati nello specchietto seguente:

ESERCIZI	QUANTITÀ — Tonnellate	VALORE — Lire	VALORE MEDIO per tonnellata — Lire
1890-91.....	2,005	1,970,620	982 85
1891-92.....	1,077	1,729,490	1,031 29
1892-93.....	1,235	1,177,969	954 63
1893-94.....	1,102	847,220	768 80
1894-95.....	869	641,366	738 05

Le difficoltà originate dal deprezzamento nei metalli indussero quindi i proprietari di miniere a limitare i lavori e diminuire il personale, come appare dal seguente specchietto:

Esercizio 1890-91	Lavoranti 11,025
» 1891-92	» 11,610
» 1892-93	» 10,543
» 1893-94	» 9,548
» 1894-95	» 9,235

Ne risultò altresì un ribasso nelle mercedi degli operai, rendendo il loro stato più difficile.

La relazione esprime il voto che occorre con misure provvide impedire la decadenza di quella grande industria, se non si vogliono aumentare i danni che il paese soffre per il grave disagio economico che travaglia le classi agricole e lavoratrici e termina

domandando provvedimenti legislativi compresi quelli indicati dai minatori sardi in una relazione stampata, presentata al R. Commissario Francesco Pais nel 1891.

Nell'esercizio 1894-95 si attivò a Monteponi una fonderia pel trattamento dei minerali piombiferi, che produsse 3000 quintali di piombo d'opera, impiegando 43 lavoratori e servendosi di tre motori a vapore della forza di 48 cavalli dinamici.

Il minerale di antimonio della miniera *Su Suergia* presso Vallasallo, che ascese per gli esercizi 1893-94 e 1894-95 a 3358 tonn., fu liquefatto nei forni annessi alla miniera suddetta, ricavandone 9600 quint. di zolfuro e 670 quint. di ossido.

Al termine dell'esercizio 1894-95 le miniere tutte ed officine dipendenti, possedevano 84 motori a vapore della forza di 2511 cavalli dinamici e 5 motori idraulici della potenza di 22 cavalli.

LE FINANZE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

I risultati dell'esercizio fiscale terminato col 30 giugno p. p. non corrispondono alle speranze concepite un anno indietro. L'esercizio 1895-96 si era aperto infatti sotto lieti auspici. La crisi economica sembrava definitivamente debellata, e una nuova vita animava tutte le branche delle industrie e dei commerci. Inoltre mercè il contratto concluso nel febbraio 1895 fra il Sindacato Morgan-Belmont e il governo, la riserva del Tesoro mantenevasi ad un livello rassicurativo, e i raccolti promettevano di aumentare considerevolmente la ricchezza del paese.

Disgraziatamente verso la fine dell'anno il Sindacato Morgan, avendo terminato il suo compito, l'oro tornò ad espatriare, e la riserva d'oro del Tesoro a diminuire, facendo di nuovo sorgere la questione monetaria, che ha recato e reca tanto malessere agli Stati Uniti. Venne poi il conflitto anglo-venezueliano, prendendo la forma di una grave questione politica internazionale, e si aggiunse la necessità di ricorrere ad un prestito per ristabilire nei suoi limiti la riserva del Tesoro.

Il prestito fu di 400 milioni di doll. e fu contratto per mezzo di obbligazioni all'interno, il cui provento doveva servire a riscattare i biglietti emessi dallo Stato. La misura è stata inefficace e lo dimostra il fatto che la riserva d'oro del Tesoro è caduta ad un livello molto basso, cioè a 90 milioni di doll. e che a completarla si tratta già di ricorrere ad un nuovo prestito.

Tuttavia le industrie hanno continuato a prosperare, i commerci a prendere un maggiore sviluppo, e le ferrovie ad aumentare i loro proventi, ma il loro progresso è stato in parte contrariato dalla questione monetaria creata dai *silverman* e dalle difficoltà politiche determinate dalle simpatie americane verso gl'insorti di Cuba.

Passando adesso all'esercizio finanziario chiuso col 30 giugno p. p. troviamo che in confronto ai risultati del 1894-95 le entrate dell'esercizio 1895-96 sono aumentate di circa 14 milioni di doll. e le spese diminuite di 4 milioni, di modo che il deficit lasciato dall'ultimo esercizio, non è che di 26 milioni, mentre alla fine di giugno del 1895 la deficienza delle entrate fu di 43 milioni di doll. e alla fine di giugno del 1894 di 70 milioni.

Il seguente specchietto riepiloga l'ammontare delle entrate nell'ultimo decennio:

	Dogane	Rendite interne	Interessi	Totali
1887 dollari	217, 286, 893	118, 823, 391	35, 292, 993	371, 403, 277
1888 »	219, 091, 474	121, 296, 872	35, 878, 029	379, 266, 075
1889 »	223, 832, 742	130, 881, 514	32, 335, 803	387, 050, 059
1890 »	229, 668, 584	142, 606, 706	30, 805, 692	403, 080, 982
1891 »	219, 522, 205	145, 686, 249	27, 403, 993	392, 612, 447
1892 »	177, 452, 964	153, 971, 073	23, 513, 747	354, 937, 784
1893 »	203, 335, 047	161, 027, 624	21, 436, 988	385, 819, 629
1894 »	131, 818, 530	147, 414, 233	18, 792, 256	297, 722, 019
1895 »	152, 158, 617	143, 421, 672	17, 809, 786	313, 390, 075
1896 »	160, 534, 351	146, 508, 265	19, 146, 611	326, 189, 227

Da questo prospetto si rileva che le entrate complessive cadute a doll. 297,722,019 nel 1894 tendono a rialzarsi, essendo ritornate nel 1896 a oltre 326 milioni, ma sono ancora ben lontane dalla cifra di 403 milioni di doll. raggiunta nel 1890.

Dal seguente prospetto apparisce l'ammontare delle spese nell'ultimo decennio:

	Ordinarie	Premi sulle obbligazioni	Pensioni	Interessi	Totali
1887..	145, 161, 501	—	75, 029, 102	47, 741, 577	267, 932, 180
1888 ..	134, 650, 443	8, 270, 842	80, 288, 509	44, 715, 007	267, 924, 801
1889 ..	153, 370, 352	17, 292, 363	87, 624, 779	41, 001, 484	299, 288, 978
1890..	154, 700, 347	20, 304, 224	106, 936, 855	36, 099, 284	318, 040, 710
1891..	193, 409, 598	10, 401, 221	124, 445, 951	37, 547, 135	365, 773, 905
1892 ..	187, 062, 161	—	134, 583, 053	23, 378, 116	345, 023, 330
1893 ..	196, 856, 004	—	159, 357, 558	27, 264, 392	383, 477, 954
1894 ..	198, 506, 589	—	141, 177, 285	27, 841, 406	367, 525, 280
1895 ..	183, 822, 039	—	141, 395, 229	30, 978, 030	356, 195, 298
1896 ..	177, 410, 936	—	139, 434, 046	35, 386, 488	352, 281, 470

L'eccedenza o il deficit fra l'entrata e la spesa risulta dalle seguenti cifre:

1887	+	entrata dollari	103, 471, 097
1888	+	»	111, 341, 274
1889	+	»	87, 761, 081
1890	+	»	85, 040, 272
1891	+	»	26, 838, 542
1892	+	»	9, 914, 454
1893	+	»	2, 341, 675
1894	—	»	69, 803, 261
1895	—	»	42, 805, 223
1896	—	»	26, 042, 243

Alla fine di giugno p. p. il debito pubblico produttivo di interessi si elevava alla somma di dollari 847,363,890.

CASSA DI RISPARMIO DI TERNI NEL 1895

Dal confronto delle situazioni degli ultimi due esercizi apparisce che le differenze fra i medesimi sono di poca importanza, e questo è avvenuto, perchè il Consiglio di amministrazione ha creduto di non dovere cambiare indirizzo, e di astenersi da innovazioni, le quali, dice la relazione, se non ben ponderate avrebbero potuto essere causa di perturbamento al retto e sano procedere della Cassa, tanto più in questi due ultimi esercizi, che non furono propizi agli Istituti di credito, e nei quali una maggiore espansione negli affari potrebbe essere stata nociva.

Nell'accennare ai risultati delle due questioni ci limiteremo soltanto alle partite più importanti.

I mutui ipotecari, che segnavano al 31 dicembre 1894 L. 802,024.15, sono ridotti a L. 709,662.96, con una differenza in meno di L. 192,361.19.

Prese queste cifre isolatamente, si dovrebbero considerare come un risultato importante nel senso della smobilizzazione dei vecchi crediti. Ma a completare il vero ammontare dei mutui in parola, agli esistenti al 31 dicembre 1894, vanno aggiunte L. 47,794.63; ed a quelli del 1895 L. 191,230.75 che rappresentano le sofferenze dei due esercizi.

Queste risultanze dimostrano che realmente i mutui ipotecari sono diminuiti di L. 48,925.09 e che le sofferenze sono aumentate di L. 143,436.10.

I mutui chirografari a privati e Comuni presentano nel 1895 un minore investimento di L. 4,255.

Il portafoglio nel 1894 era rappresentato da 2259 effetti cambiari, per la somma di L. 1,794,837.20, nel 1895 gli effetti salirono a 2404 per l'importo di L. 1,800,472.28 con una differenza insignificante in più di L. 5,595.08.

I conti correnti attivi presentano un sensibile aumento, che sale fino a L. 179,050.33. Infatti mentre il 1894 registrava compreso un credito in sofferenza di L. 4,356.83 la somma di L. 594,714.27 nel 1895, riunendovi la stessa sofferenza quella somma è salita a L. 773,764.60 divisa come appresso:

Conti correnti con privati	L. 640,957.93
Id. con istituti corrispondenti	» 132,806.67
Totale	L. 773,764.60

L'aumento di L. 179,050.33 per L. 46,736.31 spetta ai conti correnti privati e il rimanente per L. 132,314.02 a quelli con istituti corrispondenti.

Dopo questo brevissimo esame delle voci principali, che costituiscono le attività dell'Istituto, passeremo a riassumere il movimento dei depositi, i quali formano la parte fondamentale del passivo.

I depositi della Cassa di risparmio di Terni si dividono in ordinari, straordinari e in conto corrente, i quali tutti al chiudersi dell'esercizio del 1895, davano in complesso la somma di L. 4,297,553.74, con un aumento in confronto all'esercizio del 1894 per l'importo di L. 104,407.98, delle quali L. 27,022.63 spettano ai depositi ordinari; L. 64,556.96 ai depositi straordinari, e le residuali L. 12,828.39 a quelli in conto corrente.

Gli utili dell'esercizio del 1895 ascesero a lire 27,726.96 con una differenza in meno in confronto al 1894 di L. 9,512.53 e questa diminuzione non è indifferente, se si tien conto che anche quelli del precedente esercizio non furono cospicui.

Il patrimonio poi della Cassa, che al chiudersi dell'esercizio si è elevato a L. 575,000, senza tener conto del fondo stanziato per far fronte alle perdite eventuali, che sta a fronte del credito dei depositanti nella ragione del 13,379 per cento, mentre dalla legge viene considerato sufficiente quello del 10, che permette all'amministrazione di guardare l'avvenire con animo abbastanza tranquillo.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Napoli. — In una delle sue riunioni ha trattato anch'essa la questione delle Società cooperative. La Commissione incaricata di studiare l'argomento dopo varie considerazioni scrive:

Ad arginare la dannosa concorrenza, contro la quale riesce vano qualunque accorgimento commerciale, occorre, anzitutto, che il Codice di Commercio definisca chiaramente, recisamente, che cosa debba intendersi per Società Cooperativa, la quale non è, nella sua nozione vergine, se non l'organizzazione di coloro che collettivamente concorrono a soddisfare un comune bisogno. Definite così le cooperative verrebbe di legittima conseguenza che dovrebbero essere vietate le vendite ai terzi. Alle Cooperative di Consumo sarebbe da applicarsi il principio che già le nostre leggi hanno sancito per le Cooperative di lavoro e di produzione, al fine di mantenerle nei veri e giusti limiti. Infatti, l'art. 4 della legge 11 luglio 1889, relativo agli appalti di lavori ad Associazioni Cooperative di produzione e di lavoro, consente il concorso esclusivamente a quelle composte di operai, e tal condizione è confermata nel regolamento relativo del 25 agosto 1890.

Un'altra riforma invocata del Commercio è quella di obbligare le Cooperative alla costituzione di un modesto capitale prima di cominciare le operazioni, ed alla massima pubblicità della loro costituzione e dei loro bilanci. Tali riforme non hanno carattere vessatorio, ma mirano solo a far sì che le Cooperative sieno veramente tali e non si prestino a mascherare colossali intraprese di speculazione.

Finalmente se non si vuole accogliere il voto che sia fatto divieto alle Cooperative di operare coi socii e coi non socii, ad evitare gli abusi derivati, dall'interpretazione estensiva del privilegio concesso dalla legge del 1870 per la esenzione del dazio nei comuni aperti sui prodotti distribuiti fra i Socii, a scopo di beneficenza, (la qual condizione era molto facile ad eludere) si domanda l'abolizione di ogni esenzione di dazio a tutte le Società Cooperative, essendo irrazionale, che anche la beneficenza debba esercitarsi in danno del libero commercio.

Queste le cardinali riforme invocate dal Comitato Centrale di Roma, e che hanno riscosso, come si è detto, sinoggi larghissima adesione. Alla Commissione pare che queste richieste, non ispirate se non ai sensi di eguaglianza e di libertà, perchè sia tolta alla legge ogni indebita ingerenza nei rapporti mercantili che altera così il giuoco della libera concorrenza, siano meritevoli di ogni considerazione e propone quindi di caldeggiarne l'accoglimento presso il Governo del Re, comunicando la vostra deliberazione ai Ministri del Commercio e di Grazia e Giustizia, colle espressioni della nostra viva simpatia. La Camera approvò le conclusioni della Commissione.

Mercato monetario e Banche di emissione

Secondo ogni probabilità il mercato monetario europeo dovrà dare fra breve somme abbastanza rilevanti di oro all'esportazione per l'America. Questo non può spaventare l'Europa, le cui grandi Banche hanno accumulato negli ultimi tempi tanto oro che possono benissimo senza risentirne alcun effetto dannoso darne una parte all'America. La sola Banca di Inghilterra ha 7 milioni d'incasso aureo più del periodo corrispondente dell'anno scorso; e somme notevoli sono pure raccolte in Russia e in Austria-Ungheria.

Lo sconto privato a tre mesi è fra $\frac{7}{8}$ e $\frac{15}{16}$ per cento, i prestiti giornalieri sono stati negoziati a $\frac{1}{2}$ per cento.

La situazione della Banca d'Inghilterra al 20 corr. indica l'aumento di 327,000 sterline all'incasso e di 478,000 alla riserva; scemarono i depositi di 590,000 e la circolazione di 141,000 sterline.

La domanda di danaro a Nuova York durante la scorsa settimana fu generalmente facile, ma però in vari momenti su qualche mercato l'interesse per prestiti salì al 7 $\frac{1}{2}$ per cento. Per prestiti a lunga scadenza l'interesse si mantenne al 6 $\frac{1}{2}$ per cento.

Le relazioni dai centri industriali e commerciali nulla presentano di nuovo. La tensione del danaro e il gran aumento che prevalse cagionò rallentamento negli affari.

Il rendiconto delle Banche associate di Nuova York presenta molte variazioni nei vari capitoli; i depositi declinarono di dollari 9,770,000, i titoli legali diminuirono di dollari 8,170,000 e i prestiti di 3,420,000. Il numerario aumentò invece di 310,000 dollari. L'eccedenza nella riserva fissata dalla legge declinò di 4,437,000 dollari e rimase a 9,402,000 dollari.

Durante l'ottava non si ebbe alcuna esportazione d'oro.

D'argento si esportarono 1,417,000 oncie, e 250,000 dollari americani.

Sul mercato francese nessuna variazione notevole; lo sconto è a 4 $\frac{1}{2}$ per cento, il cambio sull'Italia a 6 $\frac{5}{8}$; di perdita, il *chèque* su Londra è a 25.17.

La Banca di Francia al 20 corr. aveva l'incasso in aumento di 4 milioni e mezzo, il portafoglio era scemato di 56 milioni e mezzo, la circolazione di 34 milioni.

Sui mercati italiani lo sconto libero oscilla intorno a 5 $\frac{1}{2}$ per cento, i cambi sono in diminuzione, quello a vista su Parigi è a 107.30; su Londra a 27.00; su Berlino a 132.22.

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
Capitale nominale	270 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210 »		65 milioni		12 milioni	
Massa di rispetto	42.7 »		6.5 »		6.1 »	
	20 luglio	31 luglio	20 luglio	31 luglio	20 luglio	31 luglio
Cassa e riserva milioni	381.0	382.0	124.1	122.8	37.7	37.5
Portafoglio	167.2	171.2	56.6	52.9	31.8	32.6
Anticipazioni	19.7	19.7	26.4	26.4	3.7	3.8
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893 »	341.0	340.0	139.6	139.3	17.0	16.9
Sofferenze dell'esercizio in corso	4.5	4.5	1.4	1.5	0.05	0.05
Titoli	106.1	106.1	19.7	20.1	12.6	12.6
Circolazione	per conto del commercio		665.0	665.5	248.4	228.1
	coperta da altrettanta riserva		73.6	66.7	3.2	10.6
	per conto del Tesoro		35.0	63.0	—	2.0
Totale della circolazione ..	776.6	795.2	251.6	238.7	60.2	62.3
Conti correnti ed altri debiti a vista	67.5	70.6	33.6	35.4	20.6	20.8
Conti correnti ed altri debiti a scadenza ..	155.6	143.1	44.9	42.6	16.2	16.2

Situazioni delle Banche di emissione estere

Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	20 agosto	47,475,000	+ differenza	327,000
		Portafoglio.....	28,739,000	+ 172,000	0	
		Riserva totale.....	36,940,000	+ 478,000	0	
	Passivo	Circolazione.....	27,335,000	- 141,000	0	
		Conti corr. dello Stato..	7,436,000	+ 1,221,000	0	
Conti corr. particolari..		55,104,000	- 590,000	0		
Rapp. tra l'inc. e la cir..			58,93 0/10	+ 0,17 0/10	0	
Banca di Francia	Attivo	Incasso { Oro..... Fr.	20 agosto	2,077,802,000	+ differenza	3,513,000
		Argento.....	1,253,638,000	+ 1,310,000	0	
		Portafoglio.....	526,619,000	- 56,416,000	0	
		Anticipazioni.....	496,988,000	- 2,798,000	0	
		Circolazione.....	3,478,858,000	- 34,656,000	0	
	Passivo	Conto corr. dello St.	268,647,000	+ 10,362,000	0	
		» del priv.	599,200,000	- 15,655,000	0	
Rapp. tra la ris. e le pas.			95,75 0/10	+ 1,07 0/10	0	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso... Fior. { oro	15 agosto	31,609,000	- differenza	5,000
		arg.	82,485,000	- 89,000	0	
		Portafoglio.....	54,367,000	- 510,000	0	
	Passivo	Anticipazioni.....	47,206,000	- 505,000	0	
		Circolazione.....	195,261,000	- 2,354,000	0	
Conti correnti.....		4,023,000	+ 1,193,000	0		
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	15 agosto	477,813,000	- differenza	7,165,000
		Portafoglio.....	434,359,000	+ 2,506,000	0	
		Circolazione.....	1,072,202,000	- 1,210,000	0	
	Passivo	Conti corr. e dep.	421,013,000	+ 602,000	0	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	15 agosto	432,431,000	+ differenza	5,781,000
		Portafoglio.....	134,755,000	- 6,314,000	0	
		Anticipazioni.....	27,690,000	- 476,000	0	
		Prestiti.....	135,140,000	+ 65,000	0	
		Circolazione.....	574,347,000	- 1,476,000	0	
	Passivo	Conti correnti.....	13,564,000	- 393,000	0	
		Cartelle fondiarie..	131,873,000	+ 173,000	0	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll.	15 agosto	46,860,000	+ differenza	310,000
		Portaf. e anticip.	464,920,000	- 3,120,000	0	
		Valori legali.....	79,390,000	- 7,470,000	0	
	Passivo	Circolazione.....	45,790,000	+ 890,000	0	
		Conti cor. e depos.	467,390,000	- 9,770,000	0	
Banca imperiale di Germania	Attivo	Incasso... Marchi	15 agosto	912,809,000	+ differenza	6,745,000
		Portafoglio.....	603,960,000	- 8,227,000	0	
		Anticipazioni.....	94,823,000	- 2,415,000	0	
	Passivo	Circolazione.....	1,031,203,000	- 12,629,000	0	
		Conti correnti.....	503,407,000	+ 5,632,000	0	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso... Franchi	12 agosto	98,433,000	- differenza	2,960,000
		Portafoglio.....	364,134,000	- 13,554,000	0	
		Circolazione.....	441,152,000	- 571,000	0	
	Passivo	Conti correnti.....	66,346,000	- 25,334,000	0	

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 22 agosto

La speculazione è sempre ballottata fra alternative di speranze e di timori, nè trova la via di orientarsi, giacchè un giorno le vicende si presentano favorevoli e un altro contrarie, e in siffatte condizioni essa preferisce di mantenere soltanto gli impegni presi anzichè contrarne dei nuovi. Del resto l'orizzonte non è peranche rasserenato e se gli operatori si tengono riservati, le ragioni non gli fanno difetto. Dall'Oriente infatti le notizie sono sempre contraddittorie e se da una parte si annunzia che gli insorti Candiotti non pensano per ora di proclamare l'annessione dell'Isola alla Grecia, dall'altra si parla delle disposizioni prese, dalle potenze per potere con le loro navi intervenire a favore delle popolazioni cristiane nel caso che nuovi eccidi si commettessero dai turchi. Dal lato di Cuba e della Spagna le notizie non sono migliori che in apparenza. A Cuba le truppe del Governo sono sempre vincitrici, ma l'insurrezione continua e resiste con gran vigore, e in Spagna le cose non vanno meglio, giacchè le finanze dello Stato vanno esaurendosi e le basi dell'accordo che si dice avvenuto fra i vari partiti sono sconosciute nel mondo finanziario, nè si conosceranno che alla riapertura delle Cortes. Un barlume di speranza che la situazione dal

punto di vista finanziario possa migliorare è venuto dagli Stati Uniti, sia riguardo alle previsioni della lotta presidenziale che avrà luogo nel novembre, sia in seguito a qualche miglioramento avvenuto nelle condizioni monetarie del paese. Gli ultimi telegrammi venuti da Nuova York hanno recato notizie importantissime. Taluni hanno annunziato infatti che i cambi di Nuova York su Londra sono discesi a $4,84\frac{3}{4}$, per la carta a 60 giorni, cioè a quel punto che non permettono l'esportazione dell'oro americano, ma che facilitano invece quella delle piazze europee verso gli Stati Uniti e altri hanno fatto sapere che il candidato dei democratici argentisti ha subito in una conferenza un completo insuccesso, preludendo così alla vittoria dei seguaci della *moneta sana*. Ambedue questi fatti produssero favorevolissima impressione nel mercato di Londra, spingendo vigorosamente i valori nord-americani nella via dell'aumento. Anche il prossimo ristabilimento dell'ordine a Rhodesia e nel Matabeleland e l'alta cifra della produzione dell'oro nel luglio nel Witwatersrand, che è stata di 203,870 once, dettero a Londra una nuova spinta in avanti ai valori auriferi, il cui aumento è stato tanto più efficace in quanto che coincideva col rialzo dei valori nord-americani. E il miglioramento del mercato di Londra contribuì in parte al sostegno delle altre piazze europee, e se questo non prese maggiore estensione, si attribuirà al fatto che ricominciando l'esportazione dell'oro europeo agli Stati Uniti, possa il denaro subire qualche rincaro.

A Londra in ripresa i fondi di Stato inglesi, italiani e spagnuoli e calma nei turchi e nei valori sostegno nelle ferrovie americane e nelle miniere d'oro.

A Parigi la liquidazione quindicinale fu condotta con eccellenti risultati, ma dopo di essa si manifestò qualche incertezza prodotta dalle numerose realizzazioni specialmente nei fondi e valori francesi. In rialzo le rendite italiana, russa e spagnuola.

A Berlino aumento per i fondi e valori ferroviari italiani e mercato incerto per tutti gli altri, eccettuati i russi.

A Vienna tendenza debole per le rendite e incerto per i valori.

Le borse italiane favorite dal rialzo della nostra rendita all'estero determinato dal fidanzamento del Principe di Napoli colla Principessa Elena del Montenegro, e della possibilità che lo Czar spinga le sue visite anche a Roma, ebbero un andamento attivo e tendente all'aumento.

Rendita italiana 4 %. — Nelle borse italiane salì da 93,15 in contanti a 93,85 e da 93,27 $\frac{1}{2}$ per fine mese a 94,03 rimanendo oggi a 93,92. A Parigi da 86,35 è andata a 88,02; a Londra da 85 $\frac{3}{4}$ a 87 $\frac{1}{2}$ e a Berlino da 86,70 a 88.

Rendita interna 4 $\frac{1}{2}$ 0/0. — Da 101,75 salita a 102,10.

Rendita 3 0/0. — Contrattata da 56,75 a 57.

Prestiti già Pontifici. — Il Blount e il Cattolico 1860-64 invariati ambedue a 101,50.

Rendite francesi. — Smorzato un po' l'entusiasmo per la visita dell'Imperatore russo, e stante le molte realizzazioni avvenute, il 3 per cento antico da 102,80 scendeva a 102,65; il 3 per cento ammortizzabile da 101,15 a 100,90 e il 3 $\frac{1}{2}$ per cento da 103,50 a 103,35 per rimanere dopo qualche altra lieve variazione a 102,65; 100,80 e 105,30.

Consolidati inglesi. — Da 112 $\frac{7}{8}$ sono saliti a 113 $\frac{5}{8}$.

Rendite austriache. — La rendita in oro incerta

fra 123,70 e 123,60 e le rendite in argento e in carta scese da 101,70 a 101,50.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento sostenuto fra 105,70 e 105,80 e il 3 $\frac{1}{2}$ invariato a 104,70.

Fondi russi. — Il rublo sostenuto a Berlino fra 216,60 e 216,70 e a Parigi la nuova rendita russa da 94,15 è salita a 94,40.

Rendita turca. — A Parigi da 19,15 è salita a 19,75 e a Londra fra 19 $\frac{1}{4}$ e 19 $\frac{3}{16}$.

Fondi egiziani. — La rendita unificata è andata da 528 a 530.

Fondi spagnuoli. — La rendita esteriore è migliorata da 64 $\frac{1}{4}$ a 64 $\frac{25}{32}$. A Madrid il cambio su Parigi da 119,65 è sceso a 119,45.

Fondi portoghesi. — La rendita 3 per cento è andata da 25 $\frac{3}{4}$ a 26.

— I valori italiani in seguito al miglioramento della rendita ebbero quasi tutti maggior movimento e prezzi più sostenuti della settimana scorsa.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 707 a 710; a Genova da 708 a 704 e a Torino da 707 a 710. La Banca Generale negoziata a 44; la Banca di Torino da 445 a 450; il Banco Sconto a 60,50; il Credito italiano a 520; la Tiberina nominale a 7; il Banco di Roma a 120; il Credito Meridionale a 6 e la Banca di Francia negoziata da 3365 a 3600.

Canali. — Il Canale di Suez da 3385 è salito a 3412.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali migliorate da 644 a 645 e a Parigi da 595 a 604; le Mediterranee da 502 a 503 e a Berlino da 92,20 a 94 e le Sicule a Torino nominali a 598. Nelle obbligazioni furono contrattate le Vittorio Emanuele a 313,15 e le Sarde secondarie a 430 e le Meridionali a 301.

Credito fondiario. — Torino 5 per cento quotato a 515; Milano id. a 507,50; Bologna id. a 506; Siena id. a 504; Roma S. Spirito a 250; Napoli id. a 401,50 e Banca d'Italia 4 $\frac{1}{2}$ per cento a 498.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze fecero da 58 a 58,25; l'Unificato di Roma da 82,50 a 83 e l'Unificato di Milano a 93,40.

Valori diversi. — Nella borsa di Firenze ebbero qualche operazione la Fondiaria vita intorno a 209 e quella Incendio a 94,50; a Roma l'Acqua Marcia da 1285 a 1284; le Condotte d'acqua da 218 a 220,50; le Acciaierie Terni a 352 le Metallurgiche a 128,50; il Risanamento di Napoli a 19,50 e le Immobiliari Utilità a 9 e a Milano la Navigazione Generale Italiana da 305 a 308; le Raffinerie a 215 e le Costruzioni Venete a 30,50.

Metalli preziosi. — Il rapporto dell'argento fino è salito a Parigi da 481 a 494 $\frac{1}{2}$, cioè ha perduto fr. 13,50 sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chil. ragguagliato a mille e a Londra il prezzo dell'argento è sceso da den. 31 $\frac{3}{16}$ all'oncia a 30 $\frac{5}{16}$.

Il ribasso del metallo bianco è stato determinato dalla probabilità che il candidato favorevole all'argento sia battuto nelle prossime elezioni presidenziali agli Stati Uniti.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Secondo la relazione dell'ufficio agricolo di Washington per il mese di agosto la condizione media del grano di primavera è di 78,9, quella del granturco di 92,4 contro 96 il mese scorso, contro 102 l'anno scorso, quella della segale di primavera di 88 contro 84 nel 1895, e quella dell'orzo di 92,9 contro

87,2. Basandosi su questi dati la produzione complessiva del grano dovrebbe essere di 155,243,752 ettol. contro 163,486,050 l'anno scorso e contro 179,689,300 nel 1894. Taluni ritengono peraltro che sorpasserà di poco i 100 milioni di ettol.; ma nulla ancora è dato precisare. Gli stock visibili alla fine della settimana scorsa erano gli Stati Uniti di 46,292,000 staia. Dalla Russia le notizie sono contraddittorie. Nel Sud il grano d'inverno ha sofferto per la siccità, tuttavia la messe vien proseguita con tempo favorevole. In Germania si spera nel complesso in una resa media. In Austria-Ungheria i rispettivi raccolti di frumento riescono soddisfacenti. In Francia i risultati della trebbiatura lascian prevedere un buon raccolto medio di grano, normale nella segale, buono nell'orzo e mediocre nell'avena. Il saracino, e le praterie sono fortemente danneggiati dalla siccità. Nel Belgio, nell'Olanda, e in Inghilterra i risultati sono pure soddisfacenti. Quanto all'andamento commerciale dei frumenti si ebbe in questi ultimi giorni a notare dell'incertezza, prodotta in gran parte dalle notizie contraddittorie intorno al raccolto granario degli Stati Uniti, per cui in quasi tutti i mercati esteri senza segnare aumenti, si notò una certa tendenza al sostegno. In Italia i grani, granturchi, e i risi e l'avena accennarono a salire e nessuna variazione ebbe la segale. — A Firenze i grani gentili bianchi da L. 22,50 a 23 al quint.; i grani rossi di Romagna da L. 20,75 a 21 e l'avena di Maremma da L. 14,75 a 15; a Bologna i grani da L. 20 a 25 e i granturchi da L. 13 a 13,50; a Parma i grani da L. 18 a 19,50 e l'avena da L. 12,25 a 12,50; a Milano i grani della provincia da L. 20 a 20,75; la segale da 16 a 16,50; l'orzo da L. 15 a 15,50 e il riso da L. 30,75 a 37,25; a Torino i grani di Piemonte da L. 20,75 a 21,25; i granturchi da L. 13 a 15,50 e il riso da L. 32 a 37; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 12 a 13,50 in oro e l'avena da L. 13,25 a 13,50 e a Napoli i grani bianchi invariati a L. 21 per ottobre.

Vini. — Corrispondenze dalla Sicilia recano che quest'anno la vendemmia sarà generalmente ritardata di 10 a 15 giorni, perchè l'uva è ancora lungi dall'essere matura, e di fronte alle buone prospettive della vendemmia in tutta l'Italia, il ribasso è la nota dominante di tutti i mercati della Sicilia. — A Castellamare del Golfo nessuna domanda e prezzi nominali da L. 75 a 80 per botte di 408 litri sui luoghi di produzione. Lo stesso avviene a Marsala quantunque vi siano offerte di L. 70 per botte di 412 alla cantina, che i consumatori non accettano sperando in ulteriori ribassi. — A Vittoria discreto movimento al prezzo di L. 18 a 20 la salma di 80 litri sul luogo. — A Riposto pure discreto movimento specialmente nei vini di Piana Mascali e di Mezza Montagna che si vendono da L. 7 a 14 per carico di litri 68,8 alla cantina. — A Misilmeri con tendenza al ribasso per deficienza di compratori i vini bianchi da L. 85 a 94 e i neri da L. 89 a 94 per botte di 412 litri sul luogo. — A Pachino invece con rialzo per deficienza di merce i produttori pretendono L. 30 all'ettol. — A Catania prezzi in ribasso varianti da L. 15 a 22 all'ettol. a seconda del luogo. Anche nelle provincie continentali il movimento è lento e i prezzi deboli. — A Bari i vini bianchi fino a L. 26, i neri da L. 22 a 24 e i cerasuoli a L. 20 il tutto all'ettol. — A Barletta ribasso stante l'abbondanza del raccolto. I Barletta da L. 31 a 37 all'ettol. alla proprietà, e i Trani da L. 32 a 35. — A Lecce in campagna i prezzi variano da L. 30 a 36 alla salma. — A Napoli i Gragnano da L. 20 a 28 all'ettol. e vini d'Ischia da L. 8 a 21 a seconda del luogo. — In Arezzo i vini bianchi da L. 25 a 28 e i neri da L. 30 a 35. — A Firenze i vini di collina da L. 35 a 45 e quelli di pianura da L. 28 a 34. — A Genova pochi affari e prezzi in ribasso. I Calabria da L. 27 a 31; i Si-

cilia da L. 16 a 26; i Sardegna da L. 20 a 25 e i Grecia fuori dazio da L. 17 a 21 senza fusto a bordo. — A *Gattinara* i vini fini del 1877 da L. 200 a 220 all'ettol. del 1890 da L. 60 a 100; del 1892 da L. 100 a 120 e del 1893 da L. 40 a 50. — In *Asti* i Barbera da L. 40 a 50; i Grignolino da L. 42 a 45 e i Moscati bianchi da L. 80 a 42 e a *Casale Monferrato* da L. 24 a 28 in campagna.

Oli d'oliva. — Scrivono da *Genova* che il movimento è scarso tanto per l'esportazione quanto per il consumo interno e che i prezzi tendono al ribasso stante le molte offerte dai luoghi di produzione. I Riviera Ponente venduti da L. 90 a 130; i Sardegna da L. 96 a 110; i Sicilia da L. 86 a 92; gli Umbria da L. 85 a 100; i Bari da L. 90 a 115; i Toscana da L. 105 a 115 e gli oli da ardere da L. 72 a 75. — A *Firenze* gli oli comuni da L. 70 a 80 e i fini da L. 100 a 120 e a *Bari* escluse le qualità extra i prezzi variano da L. 68 a 100,25.

Pellami. — Il corame è fermo. Le pelli in pelo nostrali sono offerte e in ribasso. Le pelli d'America abbondanti e deboli. Le pelli per tomaio domandate e apprezzate per la loro lavorazione. I prezzi praticati a *Milano* per chilogr. sono i seguenti: Corame lucido all'uso Mantova L. 2,75 a 2,85; all'uso L. 2,55 a 2,65; lucido 2,60 a 2,70; *boudrier* L. 3,05 a 3,10. Coramini China e uso lucido 2,50 a 2,60; Buenos Ayres lucido 2,50 a 2,60. Scagnelli macchina corti 5,50 a 5,70; lunghi 4,90 a 5,15. Corame nero 1^a scelta 3,60 a 3,70; 2^a scelta 2,90 a 3. Vitelli greggi di chil. 1 a 4 L. 4 a 4,20; media chil. 1 1/2 da 5 a 5,20. Vitelloni 3,50 a 3,60. Vacchette greggie 3 a 3,10.

Cotoni. — I cotonei in questi ultimi giorni hanno ottenuto dei sensibili aumenti, dovuti in parte alle cattive notizie al futuro raccolto che ha sofferto per la siccità, e in maggior parte anche all'enorme scoppio che esiste e che esisterà sempre finché non si avranno un paio di milioni di balle del nuovo rac-

colto. — A *Liverpool* i Middling americani saliti da den. 3 29 3/32 a 4 9 3/32 e i good Oomra da 3 7 3/32 a 3 17 3/32 — e a *Nuova York* i Middling Upland da cent. 7 4 1/16 a 8 per libbra. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotonei in Europa, agli Stati Uniti e nelle Indie ascendeva a balle 1,488,000 contro 2,710,000 l'anno scorso e contro 2,298,000 nel 1894 pari epoca.

Canape. — Scrivono da *Napoli* che ebbe luogo la fornitura di 3300 quintali di canapa aggiudicata col ribasso del 19,09 per cento sul prezzo d'asta di L. 90 al quintale. Nel mercato gli affari continuarono ad essere scarsi per deficienza di merce e i prezzi praticati furono di L. 70 a 75 per Paesana e di L. 70 per Marcianise. — A *Modena* le canape da L. 60 a 75 al quintale e i cascami da L. 35 a 40; a *Reggio Emilia* da L. 65 a 75; a *Ferrara* da L. 230 a 240 al migliaio ferrarese e a *Bologna* i prezzi rimasero invariati fra lire 75 e 77,50.

Sete. — Anche questa settimana è trascorsa senza lasciare alcun indizio di migliorare, giacché per quanto la domanda non manchi, specialmente per gli articoli fini, gli affari conclusi sono stati senza importanza stante le basse offerte di prezzo avanzate dai compratori — A *Milano* le operazioni furono limitate soltanto ad alcune balle isolate per urgente bisogno di filatura. Le greggie 8/10 di 1^o e 2^o ord. quotate da L. 41 a 35; gli organzini strafilati classici 17/19 a L. 48; detti di 1^o e 2^o ord. da L. 47 a 45 e le trame a 2 capi 22/24 da L. 42 a 43. — A *Torino* si fecero i medesimi prezzi segnati nella precedente rassegna. — A *Lione* la domanda ha avuto maggiore estensione e dall'insieme dell'andamento della settimana è sorta la fiducia di una ripresa non lontana. Telegrammi dall'estremo Oriente recano che le transazioni sono più numerose e i prezzi tendono al rialzo.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

22.^a Decade. — Dal 1^o al 10 Agosto 1896.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1896

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

Rete principale.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	PRODOTTI INDIRETTI	TOTALE	MEDIA del chilometro esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	4,147,275.62	52,886.32	304,031.31	1,028,637.07	5,395.20	2,538,225.52	4,247.00
1895	4,296,430.10	53,830.12	384,308.62	1,474,031.10	6,231.25	2,914,831.19	4,215.00
Differenze nel 1896	- 149,154.48	- 943.80	- 80,277.31	- 445,394.03	- 836.05	- 376,605.67	+ 32.00
PRODOTTI DAL 1. ^o GENNAIO.							
1896	21,935,434.32	4,101,368.84	6,322,156.01	23,999,165.12	273,647.35	53,631,741.64	4,247.00
1895	21,372,409.97	4,059,012.99	6,661,038.75	24,813,663.87	284,479.78	54,190,665.36	4,215.00
Differenze nel 1896	+ 563,024.35	+ 42,355.85	- 338,882.74	- 814,498.75	- 10,862.43	- 558,923.72	+ 32.00
Rete complementare							
PRODOTTI DELLA DECADE.							
1896	88,344.62	3,087.46	22,315.75	92,507.32	709.40	206,964.25	1,359.88
1895	104,201.25	3,395.16	25,341.19	106,201.12	781.15	239,919.87	1,391.87
Differenze nel 1896	- 15,856.63	- 308.00	- 3,025.44	- 13,693.80	- 71.75	- 32,955.62	- 31.99
PRODOTTI AL 1. ^o GENNAIO.							
1896	4,414,597.07	34,513.21	443,794.46	2,054,728.50	33,256.57	3,980,889.81	1,359.88
1895	4,397,093.96	35,491.29	470,064.43	2,120,692.89	32,648.43	4,055,991.00	1,312.55
Differenze nel 1896	+ 17,503.11	- 978.08	- 26,269.97	- 65,964.39	+ 608.14	- 75,101.19	+ 47.33

Prodotti per chilometro delle reti riunite.

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differ. nel 1896
	corrente	precedente	
della decade	489.62	562.66	- 73.04
riassuntivo	10,275.34	10,537.52	- 262.18

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.